Anno XXXVI. 28 Marzo 1909. Num. 13.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Cent.).

La SEDUTA INAUGURALE della XXIII LEGISLATURA (grande disegno di DANTE PAOLOCCI).

La nuova spedizione del duca degli Abruzzi all'Imalaia (2 grandi fotografie di Vittorio Sella). — **Lo sciopero postelegrafico a Parigi** (2 disegni). — **La mobilitazione dell'esercito austriaco** (6 disegni). — **Da una presidenza all'altra negli Stati Uniti** (4 disegni). — **La compagnia del "Grand-Guignol" al Filodrammatici di Milano** (4 disegni). — **Il teatro-giornale in Inghilterra**, lettera londinese di Mario Borsa.

Corriere, di *Spectator*. — Accanto alla vita, del *Conte Ottavio*. — Onoranze a Camillo Boito (con una targa e due medaglie), *Raffaello Barbiera*. — Decadi (fine), novella in scorcio di *Neera*. — Cameratismo parlamentare (dis. di E. Castellucci). — I funerali del delegato di polizia Petrosino a Palermo (fot. V. La Cascio). — I tramvai elettrici a Shanghai. — I grattanuvole di Nova York visti dal Ponte di Brooklin (fot. Argus). — "Jockey" di F. Brunati, vincitore del campionato europeo. — Uomini e cose del giorno. — Movimento letterario. — La quindicina. Teatri. Caricature. Scacchi e giuochi. — RITRATTI: Leopoldo II del Belgio. — L'arch. Camillo Boito. — Raimondo Poincarré ed Eugenio Brieux, nuovi accademici di Francia. — John Galsworthy e Bernard Shaw.

NON AVVI
Seta Migliore di quella Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e cappelli: Ottoman, Liberty, Cetlé, Crêpe de Chine, Louisine, Taffetas e Mussola di seta, [illegible] Lire [illegible] metro, in serie bianchi, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicette ricamate, in batista, lana, tela e seta.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente a domicilio del privato, franco di dazio e porto. (224
Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di setarie. Fornitori di Case Reali.

CREMA VENUS BERTELLI mantiene la pelle fresca bianca e morbida preservandola dalle irritazioni e screpolature
Cr. Presso Profumieri e Parrucchieri L. 1.50 il vasetto; vasetto doppio L. 2.75, più centesimi 20 se per posta.
A. BERTELLI e C.
Proprietaria la Società
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 24

RENDE MORBIDA LA PELLE
Crema Glicerina Arène
ALLA VIOLETTA
BELLET SÉNÈS & COURMES
Succ.ri d'ARÈNE - NAPOLI

PNEUMATICI A CORDA
PALMER
PER AUTOMOBILI - MOTOCICLI E BICICLETTE
Chiedere Catalogo. TORINO: Via Pietro Micca, 5

MILANO V. Melchiorre Gioia, 30.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

TONICO MUSCOLARE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19 Viale Monforte, MILANO

Americano Zolezi
liquore d'erbe americane
Stab. ZOLEZI P. E. GENOVA
INGROSSO ESPORTAZIONE

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
Linea del SUD AMERICA
Vapore TOSCANA partenza da Genova il 7 Aprile per Tenerife, Rio De Janeiro Santos e Buenos-Aires.
Vapore BOLOGNA partenza da Genova il 24 Aprile per Tenerife, Santos, e Buenos-Aires.
Linea del NORD AMERICA
Vapore TAORMINA partenza da Genova il 1° Aprile, da Napoli il 3 Aprile per New-York e Philadelphia.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

GOMME PIENE A FILI PER CARROZZE
SISTEMA MARTINY
MANIFATTORE MARTINY
TORINO - MILANO
NAPOLI - GENOVA

Questa settimana esce la SECONDA SERIE dei
Capricci del conte Ottavio
(Ugo Ojetti)
QUATTRO LIRE
Vaglia agli editori Treves, Milano.

QUINA-LAROCHE
TONICA, RICOSTITUENTE E FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.
La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto contiene tutti i principii della tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il Tonico ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
F. COMAR & FILS & Cie, PARIS
FILIALE: Via Benedetto Marcello, N° 30, MILANO. 1275

19.° migliaio L'INNOCENTE di Gabriele D'ANNUNZIO. L. 4.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

3.° migliaio
Poésies (Texte français) di Vittor Hugo
Pubblicate in due veggiosi tomi di A. G. BARRILI ed E. PANZACCHI
Lire 2,50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

MALATTIE Stomaco Intestino Nutrizione
RAMIOLA
STABILIMENTO APERTO TUTTO L'ANNO
MEDICO DIRETTORE: F. MELOCCHI
CHIEDERE PROGRAMMI.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 34.950.000
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antiacido Dr. Jesse.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Nyles.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 28

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico – corroborante – aperitivo – digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

6.° migliaio
L'ISOTTEO; La CHIMERA
POESIE DI Gabriele d'Annunzio
Quattro Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI ARMONIUMS per scuole e piccole chiese, della Ditta Giovanni HACCA e C. di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. Di recente acquistati da S. M. lo Re d'Italia e da S. A. R. Princ. Letizia. Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave. - Cataloghi dalle contraffazioni. - Catalogo a richiesta. Esigere Marchio di Fabbrica.

Una scatola basta per tutta la stagione. Si vendono a L. 1 la scatola, franche presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves. Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, gerente.

SOCIETA' ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE "Z"
ANONIMA - CAPITALE L. 500.000.
Le Lampade Z hanno una durata media di 1000 ore.
Le Lampade Z consumano meno di 1 watt per candela.
Nuovo Sistema di Vetro
LUCE BIANCHISSIMA
GRANDE ECONOMIA sul GAS-ACETYLENE
MILANO Via Broggi 6
DEPOSITI in TUTTE LE CITTA'
75% di economia
1 WATT per CANDELA.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1642 di R. MENAGNONI. FIRENZE.

NERO.

Nero Pezzi 1

Bianco Pezzi 8

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1639:

(CHEMY)

BIANCO.	NERO.
1 T a1–b1	1 A a5×c7
2 A c1–a3	2 T a7–a8
3 T b1–b6	3 A c7×b6
4 A a5×b6 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. V. Morgutti, caffè Elefant, Lubiana (Austria); R. Menabuoni, Firenze; dott. S. Fini, Pavia; F. Tronconi, Milano; P. Ottoni, Crema; L. P. Torricelli, Torino; avv. M. Settanni, Rutigliano; E. Auebacher, Graz; R. Dubini, Taranto; L. Prosperi, Foligno; Jacobs Schumack, Vienna; rag. G. Palla, Massa; G. Vicinos, Napoli; A. Achiati, Vittorio Veneto; D. Bellunzona, Treviso; R. Serij, Bologna; N. Dimitow, Pietroburgo; F. Pagnoni, Brescia; Bn. Stoltz, Zurigo; Circolo Lettura di Rezzanti; G. B. Pastè, Sacroli di Sopra; dott. G. Frister, med. vet. Banialuka (Bosnia); Biolo, Pavia; N. Tanzi, Milano; N. Sorda, Benevento; Capitano d'artiglieria Gianoni, Genova (anche precedenti); D. Cantolo, New York (i due precedenti).

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Sciarada incatenata.

Or che *seconda* son, mia vita è grama,
Nessuno ha compassione dei miei mali,
Nessuno mi accarezza, nessun m'ama...
Pur vissi io già dei lieti carnevali,
Quando dinanzi alla stemmata *intera*,
Tutta adornata di bende lucenti
Correvo ardita, e di bellezza altera,
Avevo elogi da tutta la gente...
Poi discesi di un passo, e fui legata
Ad un *primier*, da un villanaccio stolto,
Incominciò la vita tribolata...
Nessuno ai miei lamenti diede ascolto.
Ormai trascino a stento la mia vita,
Zoppicando, e imprecando alla mia sorte....
Chiedo soltanto che la sia finita...
Come supremo ben, chiedo la morte.

Alchino.

Sciarade.

1.

Primavera, ecco ritorna,
Piovon fiori, p'ovra cauti,
L'augel trilla quando aggiorna,
Ed esultano gli amanti.
Quali voci sospirose
Nei cespugli, fra le rose
Son bisbigli, son *primieri*
Dall'intreccio dei sentieri.
Son ripulse son *secondi*
Di fanciulle disdegnose,
Ed i canti son giocondi
Son le voci misteriose.
Brilla il sole sulle alpenti
Cima, e nevi esso discioglie.
Il *total* torrenti e fiumi,
Nel suo grembo, ecco raccoglie.

L. Tonelli.

2.

Lo spettacolo curioso!
Il *primiero*, un'indecenza,
Un successo disastroso,
E gli artisti? Che coscienza!...
Dei perfetti gabbamondi....
Senza garbo, nè presenza,
Nè talento... dei *secondi*....
Barzonda assai curiosa
La politica del mondo!...
"Pace!..." dice e non ha posa,
Pace, dice.... ma nel fondo
Forse fucina la guerra,
Ieri in Asia oggi *si totali*,
Minacciata è amor la terra...
Dio ci salvi da' suoi mali!

G. Rindi.

3.

Sembra il *primo*
E coll'*altro*
In breve reprimo
Un amico
Che mi ascolta,
Te lo dico
Una sol volta.
Il mio *intero*
Non è intero.
Non parrebbe
Eppure è vero.

R. Sarti.

4.

Primo. Io sempre dubitoso
Al mondo me ne stò,
Tentenno e tentennando
Ti dico sì, oppur no?...
Secondo. Tiranneico, reciso,
È il mio rifiuto ognor
Al misero che implora,
Son trafitturo al cor....
Intero. Nel settecento frivolo
La vita sua passò
Frivola come il tempo,
Tradì quegli che amò.

P. Barbera.

Anagramma.

Pagarle, a la scadenza, è cosa saggia.
Studiarla, è necessario, per l'umano.
Io stanco quei che in bicicletta viaggia.
La varcheremo presto in sciopiano.

G. Rocca.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
..... *destinato al sollievo delle sofferenze umane.*
Prof. E. Vitali - Venezia.
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Spiegazione dei Giuochi del N. 12:

SCIARADE
1. PRIMAVERA — PRIMA - VERA.
2. MODE - STIA.

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEVERONI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

NOTE COMICHE, *di FABIO SERTI.*

La scomunica a Don Murri.
Non è la scomunica che mi spaventa: Sono i calzoni che mi... uccideranno.

Alla Camera.
— Figurati che per le mie elezioni ho fatto anche dei miracoli: ho... risuscitato i morti.

Le promesse del governo.
— I contribuenti non avranno nulla....
— Ma se ci promettono tante cose.
— Ci avrei creduto di più se avessero promesso.... Il contrario.

Lo sciopero postale in Francia.
Marianna: A quando le lettere senza postini e senza.... Bill?...

La calma tra l'Austria e la Serbia?
— Che peccato!
— Sarà per un'altra volta....

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO
VIA MONTE ROSA N 79

PURGEN, PURGATIVO IDEALE
unico contro la stitichezza; Dolce, sicuro, blando, economico. Rifiutate ogni altro nome. Esigete solo Purgen.
Si vende in tutte le farmacie.

DONO delle Loro Maestà i Reali d'Italia — 14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi Medici
EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del CAV.
CLODOVEO CASSARINI di Bologna
Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più radicale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce franco opuscolo dei guariti.

(Gran Premio) Accademie Scientifiche LONDRA-PARIGI-ROMA (Medaglia d'Oro)
ANTIDIABETICO MAYOR
ESPERIMENTATO DAI LUMINARI DELLA SCIENZA MEDICA E GIUDICATO INCOMPARABILE CONTRO IL DIABETE e nelle MALATTIE del RICAMBIO
Trovasi nelle FARMACIE a Lire 6 il Flacone di mezzo litro.
PIETRO RUFFINI, Concessionario
Opuscolo gratis. — Via Mercatino, 2, FIRENZE.

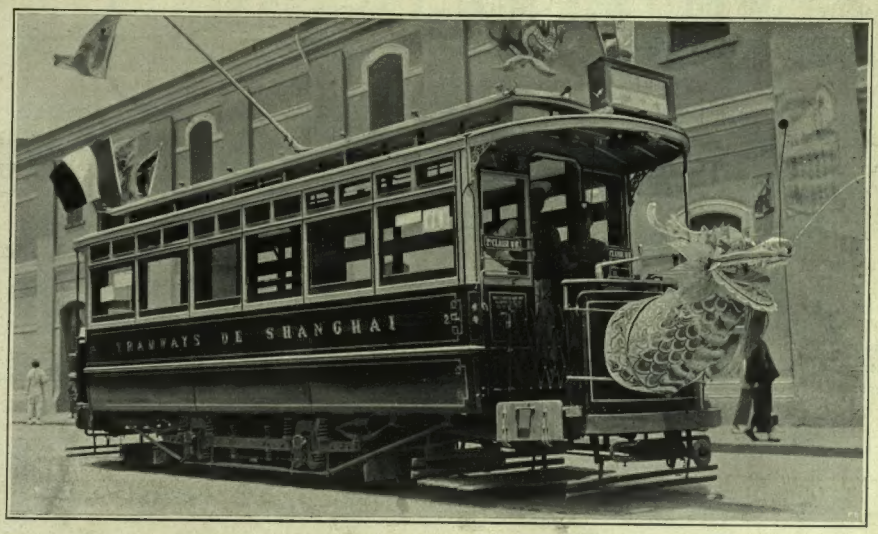
OLIO SASSO
MEDICINALE E JODATO
EMULSIONE SASSO
RICOSTITUENTI SOVRANI
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA
PRODUTTORI ANCHE DEI FAMOSI OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA

IL PRIMO BACIO, e altre novelle bizzarre di MOISÈ CECCONI
Lire 3,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI.

LE LASTRE E LE CARTE JOUGLA Sono le Migliori
45, rue de Rivoli PARIS

POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signore e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.



I TRAMVAI ELETTRICI A SHANGHAI

testè inaugurati somiglierebbero — ne giudichino i lettori — a tutti i carrozzoni di tram di tutti i paesi, se una grande testa di drago, emblema del celeste impero, non ne adornasse la parte anteriore. La tromba del conduttore è in comunicazione con la gola della bestia di metallo, e ne escono rauchi stridi per avvertire i lenti cinesi che bisogna lasciare libero il passaggio al *trolley*. E i cinesi che vedono il carro europeo travestito da cinese, lo sopportano volontieri e molti guardano con meraviglia il buon drago che li avverte del pericolo di rimanere schiacciati: uno dei portati, anche questo, della civiltà, alla quale i cinesi — come ha detto testè a Roma il capo della loro missione — sono lealmente decisi, cominciando dal loro nuovo imperatore.... che ha tre anni!...

Si scrivono 20000 parole

senza rinnovare l'inchiostro

LA MASSIMA DIFFUSIONE NEL MONDO

Waterman's
Ideal Fountain Pen

La migliore penna a serbatoio

TIPO SEMPLICE

N. 12 = L. 15 —
N. 14 = L. 22 50
N. 15 = L. 27 —
N. 16 = L. 32 —

Massima Garanzia

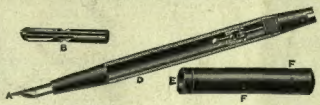
PENNA a serbatoio

Waterman

Semplicità-Praticità

penna a serbatoio WATERMAN

a riempimento automatico



N. 112 = L. 16 50; N. 114 = L. 25 -; N. 116 = L. 35 -

Semplicità - Praticità - Sicurezza

Chiusura perfetta

Si può portare in qualunque posizione

Per Signore

Per Sportman

N. 12 S. V. = L. 18 —
N. 14 S. V. = L. 25 —
N. 15 S. V. = L. 30 —

CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS E FRANCO

MILANO, Via Bossi, 4 - L. & C. HARDTMUTH - Via Bossi, 4, MILANO

HOTEL DE CRILLON

PARIS — PLACE DE LA CONCORDE — PARIS

L'ULTIMO ED IL PIÙ MODERNO

APERTURA IN MARZO 1909

HOTEL DI PRIMISSIMO ORDINE
NEL QUARTIERE PIÙ ARISTOCRATICO
BELLISSIMA SITUAZIONE

SPLENDIDO RESTAURANT
CON TERRAZZO

SITUATO IN LUOGO TRANQUILLO,
ASSAI COMODO, SALUBRE E GODENTE
DI TUTTI I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Piazza della Concordia — La più vasta del mondo

300 CAMERE ED APPARTAMENTI
CON STANZE DA BAGNO

TELEFONO IN TUTTE LE CAMERE

ULTIMI PERFEZIONAMENTI
DAL PUNTO DI VISTA DELL' IGIENE

VISTA SUL GIARDINO DELLE TUILERIES, SULLA PIAZZA DELLA CONCORDIA E SUI CAMPI ELISI
VICINO ALL'AUTOMOBILE CLUB

INDIRIZZO TELEGRAFICO : CRILONOTEL — PARIS

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 13. - 28 Marzo 1909. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, March 28th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

LO SCIOPERO POST-TELEGRAFICO A PARIGI (fot. Argus e Rapid).

Il ministro dei Lavori pubblici, Barthou.

La truppa sostituisce i portalettere.
Un *meeting* di scioperanti al Tivoli.

Il sotto-segretario per le Poste, Simyan.

Il numero scorso, contenente 380 ritratti di deputati appena eletti, ha avuto un successo enorme. Benchè se ne sia raddoppiata la tiratura, il numero è esaurito. Ne prepariamo la ristampa; ed appena questa sia compita saranno soddisfatte le domande ai ritardatari.

Dei deputati che mancavano alla nostra galleria, ci giungono mano mano le fotografie. Quando saranno al completo, pubblicheremo un supplemento.

Intanto, mille grazie ai numerosi lettori che hanno voluto mandarci i loro complimenti per lo sforzo straordinario e così ben riuscito.

*Abbiamo il piacere di annunziare che abbiamo acquistato per l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *il diritto di pubblicare la bellissima commedia veneziana della signora* **Amelia Rosselli** *intitolata:* El Refolo *(la folata di vento) che ebbe un successo entusiastico a Roma.*

Pubblicheremo pure nei prossimi numeri un nuovissimo racconto di **Federico De Roberto** *intitolato:* La bella morte; *e una novella marinaresca di quel* **Guido Milanesi** *di cui fu già in queste pagine molto ammirata* La leggenda di Madeira. *Il nuovo racconto porta per titolo:* Al Semaforo.

CORRIERE.

Lo sciopero postelegrafico francese. Capitolazione dei ministri. Le sigarai di Lucca. Gli operai zuccherieri di Ancona. La minaccia e la paura della guerra. Fra Austria e Serbia.

Nulla di meno agevole che scrivere il *Corriere* oggi.... sapendo che sarà letto soltanto domenica. Chi sa dire che cosa ne sarà più domenica degli avvenimenti che sembrano capitali, imperiosi, insuperabili il martedì?... E che cosa ne è mai il martedì di quelli che parevano essenziali, impressionanti, gravissimi la domenica?... Da tre giorni a tre giorni, anzi, da un giorno all'altro, si passa da novità a novità, da sorpresa a sorpresa, da attesa ad attesa così rapidamente, che non sono possibili le previsioni, nè giustificati mai i timori, nè giustificate mai le speranze. Tre giorni sono eravamo alla guerra, irrimediabilmente alla guerra tra Austria e Serbia, ieri pareva certa la pace, oggi riappare all'orizzonte, fra Austria e Serbia, la guerra!... Otto giorni sono la *bagarre* fatta nel palazzo delle poste in Parigi da un centinaio di impiegati degli ambulanti pareva un episodio qualunque dell'accidentata e sempre varia cronaca parigina, poi, d'un tratto, l'episodio insignificante è assurto alla gravità di un minaccioso sciopero rivoluzionario annunziatore di chi sa quali tempeste. Ma oggi, mentre scrivo, tutto volge al meglio nella migliore delle Repubbliche possibili, anche se diecine di migliaia di lettere giacciono indistribuite negli uffici postali di Parigi, di Marsiglia, di Lione, di tutta la Francia, e se ogni cento telegrammi consegnati ai pochi sportelli aperti al pubblico non arrivano ad esserne trasmessi che due. Ma, tant'è, nulla oramai fa più impressione, nulla allarma, nulla riesce a conservare per più di ventiquattro, o, a far molto, quarantotto ore, il carattere di attualità impressionante; e il pubblico s'interessa assai meno allo sciopero postelegrafico di Francia che alla scomunica maggiore inflitta a don Murri, *onorevole* sì, ma *vitando* da evitarsi; o alla condanna del Fraschini che falsificando i biglietti da mille per divertimento, diceva lui, si è buscato cinque anni; o al processo dei medici chirurghi portati in giudizio, e condannati anch'essi, perchè un giovane avvocato è morto per trascuranza nella cura.... Più che di tutti i fatti politici, il pubblico s'interessa dei fatti diversi, dei fattacci. Si è ancora sotto l'impressione dell'assassinio misterioso del poliziotto italo-americano a Palermo, ed ecco scoprirsi a Roma, in via Frattina, un baule con dentro un russo assassinato da una ventina di giorni! Fatti più attraenti che gli scioperi o le pretese serbiche sono ancora la vecchia cronica morta a 100 anni e 9 giorni all'ospedale, o le tigri ammaestrate di Sidoli, o la Tavola Rotonda dei pompieri di Milano, o magari il mezzo squadrone di cavalli dei dragoni scappati verso l'Arco del Sempione!... Ma un corrierista rispettabile deve occuparsi dello sciopero parigino non foss'altro per dimostrare che anche di là dalle Alpi le autorità gridano di voler resistere e non sono veramente pronte che a cedere!... In fatto una sola cosa è apparsa evidente: tutti hanno avuto paura delle conseguenze estreme alle quali si sarebbe potuti arrivare se la corda, da una parte e dall'altra, fosse stata tirata di troppo.

Non c'è che dire — Clémenceau e Barthou hanno fatto benissimo a non dare subito la testa del sottosegretario Simyan agli scioperanti che la reclamavano. Poi hanno preteso che la Camera votasse — come votò con più di trecento voti di maggioranza — che il principio di sciopero per i funzionari dello Stato è inammissibile. Chiesero ancora, ed ottennero, i pieni poteri, l'arma della destituzione da adoperare liberamente. Ma poi sono discesi a trattative — vedendoci il solo mezzo d'impedire che gli scioperanti cessasero di più. Volere o no, tra poco e tanto, lo sciopero ha durato dodici giorni, i quali sono stati più che sufficienti a danneggiare notevolmente gl'interessi del pubblico francese, colpiti in quei tre grandi mezzi di comunicazione e di scambio quotidiano che sono la posta, il telegrafo, il telefono. A queste sorprese, nel progredito ed evoluto mondo nel quale viviamo, bisogna bene abituarsi. E il fango che sale, si ripete dai filosofi; — i pratici osservano che l'elevazione, l'evoluzione progressiva morale ed economica dei salariati, la facilità con cui sono lasciate formarsi le leghe, i sindacati, le federazioni, tanti Stati nello Stato, portano per conseguenza inevitabile ed ormai universalmente accettata, di dover rassegnarsi, anzi, abituarsi a vedersi periodicamente privati, per un tempo più o meno breve, della posta, del telegrafo, del telefono, delle tramvie, del gas, della luce elettrica, delle ferrovie. E la tirannia di classe che si impone alle altre classi, che non ci hanno nessuna colpa, ma i lavoratori — siano o non siano dello Stato — oramai sono educati a questo genere di *sport*, e per ogni nonnulla vi ricorrono, e bazza a chi tocca!... Non avete visto, appunto in questi giorni, le sigaraie di Lucca?... Lamentavano degli abusi e delle ingiustizie, e si misero in isciopero la settimana scorsa, facendo sapere al ministro per le finanze, al Lacava — dal quale le manifatture tabacchi dipendono — che non avrebbero ripreso il lavoro finchè da Roma non fosse mandato un ispettore per verificare la ragionevolezza dei loro reclami. L'ispettore andò, verificò, e ieri, lunedì, fu annunziato che nessuna operaia sarebbe punita, se riprendevano il lavoro ieri stesso, considerandosi sufficiente punizione i quattro o cinque giorni di avvenuta sospensione del lavoro. Bastò questo semplice accenno ad una punizione men che simbolica per irritare le sigaraie, le quali si rimisero immediatamente in isciopero!... Questa è l'evoluzione progressiva delle classi lavoratrici; a questo modo esse vengono formando quella che i socialisti chiamano la "coscienza proletaria„. Se delle semplici sigaraie di Lucca sono evolute a tal punto, non c'è da meravigliarsi che telegrafisti, portalettere, telefonisti d'ambo i sessi, nel cervello del mondo, si credano da più. Anzi, c'è da meravigliarsi che si limitino a chiedere le dimissioni del loro capo supremo, il sottosegretario alle poste e telegrafi Simyan.

Questa testa — che per verità non deve essere una gran testa — l'avranno: ristabilire i pubblici servizi di posta, telegrafo e telefono, val bene la testa di un sottosegretario di Stato. Ma di questo passo dove va a finire lo Stato?...

Questo oramai è evidente — chi sta peggio di fronte agli scioperi è lo Stato. Quando si tratta di centese tra industriali e operai, tra padroni privati e salariati rispettivi, lo Stato non è obbligato ad intervenire, e si muove solo come intermediario, come pacificatore, come arbitro. Non nè va di mezzo il pubblico interesse — largamente considerato — se un zuccherificio, o un cotonificio, o una fabbrica di ceramiche, od una fabbrica di cappelli o di pipe restano chiusi per due settimane o per due mesi. I privati possono tener duro, lo Stato non può, e questo gli scioperanti lo sanno. I commercianti di Parigi, tre sere sono, nella loro dimostrazione — sciolta dalla polizia come se si trattasse di scioperanti — proclamarono che nella questione del diritto di sciopero o meno dei funzionari pubblici essi non entravano, ma come contribuenti volevano, reclamavano il mantenimento, la continuità dei pubblici servizi. Questo è lo scoglio per lo Stato; il quale si trova, in ogni eventualità di sciopero dei suoi dipendenti, fra l'incudine e il martello: le pretese degli scioperanti, discutibili, e le pretese del pubblico, legittime ed assolute. E allora, come fare?... Come hanno fatto Clémenceau e Barthou: far proclamare l'inviolabilità del principio di autorità.... poi, venire a patti!... Non c'è rimedio, almeno pel momento, fin che non si abbia la forza morale di ottenere dai Parlamenti delle leggi le quali escludano in modo assoluto il diritto dei salariati dello Stato di coalizzarsi, di organizzarsi, di *sindacarsi* — come si dice con parola brutta e moderna. Quando un individuo entra in una qualsiasi carriera di funzionario dello Stato, dovrebbe sapere, come uno dei patti — dirò così — d'ingaggio, che non può inscriversi in sindacati di classe, non può assolutamente scioperare, pena la perdita *ipso facto* dell'impiego. Ma poi? Anche quando questo patto sia accettato, cosa può fare uno Stato se, improvvisamente, centinaia o migliaia dei suoi dipendenti dichiarano sciopero?... Il patto fondamentale è violato, è vero; ma chi può ottenere l'applicazione immediata ed efficace della sanzione penale contro delle masse? Non è più uno sciopero; è una rivolta. Rivolta senza barricate da una parte, e senza la possibilità di fucilate dall'altra.

Anche ad Ancona, in un zuccherificio, un trecentocinquanta operai hanno dichiarato lo sciopero, e si sono sdraiati a braccia incrociate nei locali adibiti all'industria: a nessuno è riuscito di farneli uscire, fin che non hanno voluto uscire essi, dopo quattro giorni. Le donne dalle case andavano a portare gli alimenti agli scioperanti, come se fossero in casa loro, e di fronte a quell'atteggiamento inerte e resistente ad un tempo, nè padroni nè autorità sapevano che pesci pigliare. Questo in un caso di industria privata. Tanto peggio, quando si tratta di un'industria, di un servizio di Stato.

Lo Stato, nelle vicende dei partiti che si succedono a governarlo, è venuto man mano a transazione con la disciplina.

La Repubblica Francese, — quella Repubblica che ha nei ministri radicali e socialisti l'interpretazione più autentica dei *grandi principii*, avrebbe potuto dare al mondo un esempio solenne per la disciplina nei pubblici servizi, per la causa dell'ordine interno negli Stati. Molti ingenui se lo aspettavano, questo esempio. I ministri avevano la volontà di tener duro; e la Camera li aveva incoraggiati in questo senso. Ma all'atto pratico, gli uomini di Stato si sono spaventati della responsabilità delle conseguenze. Hanno temuto di spingere agli eccessi le migliaia di funzionari eccitati, la cui eccitazione in un paese come la Francia, in un'epoca di crisi come Parigi può trovare tanti e tanti alleati improvvisati, che non si sa bene da dove escano, ma che si sa benissimo dove vorrebbero andare — al rovesciamento, almeno momentaneo, di ogni ordine politico e sociale....

Preoccupazioni simili deve avere avute Clémenceau nell'accettare i colloqui coi rappresentanti degli scioperanti. Gente che viene a discutere è gente che si prepara a cedere — avrà detto fra sè il vecchio giacobino. Uguale pensiero è sorto nella mente degli scioperanti, che vedevano capitolare il governo. La testa di Simyan è stata chiesta ancora una volta, ma Clémenceau ha risposto, trenta volte, non potere decidere di quella testa che la Camera. Gli scioperanti hanno ancora chiesto che nessuno sia punito in conseguenza dello sciopero, e Clémenceau ha risposto da uomo di cuore, "da repubblicano a repubblicano„: — Fidatevi!... Con tutto ciò, quando il delegato Pauron è ritornato in cospetto dei suoi diecimila colleghi scioperanti ed ha comunicate le risposte di Clémenceau e le adesioni di Barthou, ed ha consigliata la ripresa del lavoro, gli scioperanti sono rimasti colpiti dallo stupore, poi hanno risposto un sonoro "no!...„ — il quale ha dimostrato una volta di più — se pure ve n'era

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

LA MOBILIA ELEGANTE, DI BUON GUSTO e di prezzo modesto VIENE FORNITA DALLA CASA DUCROT MILANO, Via T. Grossi, 5 - PALERMO.

„Hunyadi János"
„L'ottimo fra i purganti."
"Una delle prime necessità del ménage."
(Prof. Dott. Pirelone Tommasoli, Palermo).

CAMERATISMO PARLAMENTARE (disegno di E. Castellucci).

Le elezioni politiche dividono, ma la convocazione della Camera riunisce, e nella Camera vi è poi tale cameratismo che ogni dissenso politico sparisce nel "*tu* alla quacchera, di primo acchito" che si danno gli eletti reciprocamente. A ciò si è certamente inspirato il bravissimo Castellucci nella spiritosa caricature posta qui sopra, dove le maggiori notabilità parlamentari sono *bras-dessus bras-dessous*, allineate nell'umoristica fraternità, che il disegnatore argutamente rivela al pubblico.

bisogno — che le masse non fanno diplomazia. In conclusione, dopo ancora dodici ore di attesa, lo sciopero è finito; i servizi di posta, telegrafo e telefono hanno ricominciato oggi a funzionare. Gli scioperanti sono persuasi di avere vinto; mentre Clémenceau e Barthou — e l'hanno ripetuto alla Camera, dove la sensazione della loro arrendevolezza era penetrata — pretendono di non avere ceduto. Ognuno, a conti fatti, rimarrà o fingerà di rimanere nella propria persuasione, e tutto pian piano rientrerà nella calma. Simyan, a cose quete, se ne andrà, molto più che Barthou — il suo ministro — ha detto alle delegazioni degli scioperanti che, d'ora innanzi, egli riceverà direttamente gl'impiegati reclamanti — ed è ciò che gli scioperanti volevano. Non si poteva più garbatamente diminuire Simyan, al quale, per sovramercato, è stata fatta firmare una circolare sulle carriere e sulle promozioni la quale disdice le disposizioni date da lui due anni addietro e che suscitarono il malcontento.

In conclusione, è finito il grande sciopero come è desiderabile finisca la controversia austro-serba: tutti hanno avuto, tutti hanno paura di arrivare alla guerra — e il ritorno alla pace sarà dovuto non tanto alla virtù degli uomini quanto alla ineluttabilità delle cose.

Lo sciopero postelegrafico francese è ricco di insegnamenti per tutti; ma di fronte all'impulsività dei salariati di Stato francesi, lasciatemi chiudere con una parola di legittimo compiacimento per i nostri: tutto è andato molto più serenamente da noi in casi simili; nè eccessive pretese, nè sconsigliate vanterie, nè antipatiche ricalcitranze. Sono arrivati, è vero, a portare improvvisamente trionfante sulle urne elettorali di Biandrate il loro loquace esponente — il Campanozzi — ma, poveretto lui! — da dicembre a marzo e senza che abbia avuto la soddisfazione di mettere piede nella Camera — lo hanno lasciato obliosamente per terra, come un Simyan qualunque. Il pericolo delle coalizioni di funzionari dello Stato è sempre un pericolo — in Francia poteva diventare in quarantotto ore una seria rivoluzione, e non lo è diventato; in Italia non fu che, per breve ora, un effimero trionfo elettorale prontamente dileguatosi.

Il diavolo è sempre men brutto di quanto a tutta prima può parere; e questo proverbio deve tenersi presente sia che si tratti di scioperi, o sia che si tratti di minaccie di guerra come quelle che i giornali agitano ancora oggi sulle due rive del Danubio, fra Budapest e Vienna da una parte e Belgrado dall'altra.

La minaccia della guerra — sociale o militare — ha nei nostri tempi il suo antidoto naturale in sè stessa — la paura della guerra!

23 marzo. *Spectator.*

Il Duca degli Abruzzi è partito per l'Imalaia.

Lunedì 22 marzo alle ore 10 il Duca degli Abruzzi lasciava il palazzo della Cisterna in Via Maria Vittoria, a Torino, sopra un automobile 75 HP. da viaggio, diretto a Genova. L'accompagnavano il suo ufficiale d'ordinanza marchese Negrotto di Cambiano. Il principe Luigi passò la notte a Genova e proseguì sempre in automobile per Marsiglia, ove s'imbarcò sopra un piroscafo speciale per Bombay. Il cav. Vittorio Sella, alla cui cortesia dobbiamo le bellissime fotografie dell'Imalaia che si vedono a pag. 310 e 311, accompagnerà il coraggioso principe nella più ardita delle sue spedizioni, che avrà per meta le più alte vette dell'Imalaia, il che vale a dire, le più alte vette del mondo. Prima di partire il cav. Sella ha dato qualche preziosa informazione sulla spedizione a un redattore della *Stampa*:

"La spedizione attuale — egli disse — è fatta principalmente per visitare regioni sinora quasi inesplorate e delle quali non si conoscono ancora esattamente le condizioni topografiche, idrometriche ed etniche. Non si tratta qui veramente di scoprire terre nuove veramente dette, come nella spedizione al Polo Nord, essendo a noi note sebbene in modo sommario, le località che visiteremo ora interamente e diffusamente, studiando in modo speciale quella che noi chiamiamo la fotogrometrica. Come è noto, la nostra mèta è il gruppo montuoso della Catena dell'Imalaia e più precisamente nella regione denominata Kara Korum, dello stesso gruppo, e una delle più alte: non si tratta però, come si era pubblicato, del monte Everest (una delle più alte vette dell'Imalaia), il quale però fa parte della stessa catena di monti dell'Imalaia che si allunga per oltre 2000 chilometri e in cui si trovano vette, specie nella regione del Nepal, che superano gli 8000 metri di altitudine. Non è ignoto che le altissime vette dell'Imalaia hanno già, da tempo, tentato gli ardimentosi ed intrepidi alpinisti, più particolarmente gli inglesi residenti nell'India, desiosi di segnare il *record* della massima ascensione sui più alti monti del mondo.

"La regione che si va ad esplorare appartiene all'India Inglese, mentre il monte Everest si trova nel Nepal, regione assolutamente inaccessibile agli europei; fra i pochissimi che si azzardarono a inoltrarsi in quei ghiacciai si ricordano gli inglesi Wor-Kmann, marito e moglie, i quali compirono l'ascensione accompagnati da alcune guide italiane (fra cui è noto Joseph Petigax), le quali faranno parte della imminente spedizione. Questa regione è composta di immensi ghiacciai con vette altissime, ritenute sino a poco tempo fa inaccessibili. I componenti la spedizione sperano di poter in qualche punto conquistare altitudini superiori agli 8000 metri, sinora mai raggiunte. Più in basso, nelle parti meno montuose, la regione è fertilissima, la vegetazione è lussureggiante e abbonda di miniere che attendono ancora di essere sfruttate".

La spedizione è questa volta munita di tutti i più importanti e recenti strumenti scientifici, onde poter studiare la natura del suolo, la flora, la fauna, il sistema orografico ed idrografico della regione che attraverserà. Lo stesso Duca ha presieduto alla preparazione del numeroso materiale, e i recenti suoi viaggi a Londra avevano lo scopo di provvedere colla più attenta cura a quanto fosse necessario per il buon esito della ardita impresa. La quale avrà indubbiamente una importanza grandissima e porterà vantaggi notevoli alla scienza, alla geografia, alla storia naturale, ecc., e che saranno assai apprezzati tanto in Italia che all'estero.

Vittorio Sella sarà un valido e prezioso ausilio alla spedizione, non solo per la sua intelligente collaborazione fotografica, ma anche perchè egli conosce già in buona parte quelle regioni che altra volta, nel 1899 colla carovana Douglas Freshfield, visitò, sebbene non interamente, limitandosi alla parte della Jungla indiana e al noto gruppo del Kanchinjinga, sino allora inesplorate. Se tutto si svolgerà secondo i calcoli preventivi, la spedizione potrà essere interamente compiuta in sei mesi e i valorosi esploratori sarebbero di ritorno in Italia verso il prossimo settembre. I componenti la spedizione restano definitivamente i seguenti: Duca degli Abruzzi, capo della spedizione; tenente di vascello marchese Negrotto Cambiano, suo aiutante di bandiera; il cav. Vittorio Sella di Biella, fotografo; il cav. Filippo De Filippi, di Torino. Le guide: Joseph Petigax, che già fu col Duca in tutte le sue precedenti spedizioni; Alexis Brocherel; Henry Brocherel, savoiardi. I portatori: Laurent Petigax, figlio della guida di cui sopra; due Savoye, un fratello Brocherel, nonchè il compagno del cav. Vittorio Sella, il biellese Erminio Botta, che già fu col Duca all'Alaska e al Ruwenzori.

Voglia anche questa volta la fortuna assistere Luigi di Savoia, e la bandiera tricolore che egli piantò sul culmine eccelso del Ruwenzori sventoli sul Kanchinjinga, mercè l'ardimento d'un principe sabaudo! È questo l'augurio col quale ogni italiano accompagna la spedizione che muove dall'Italia per la conquista dell'Imalaia.

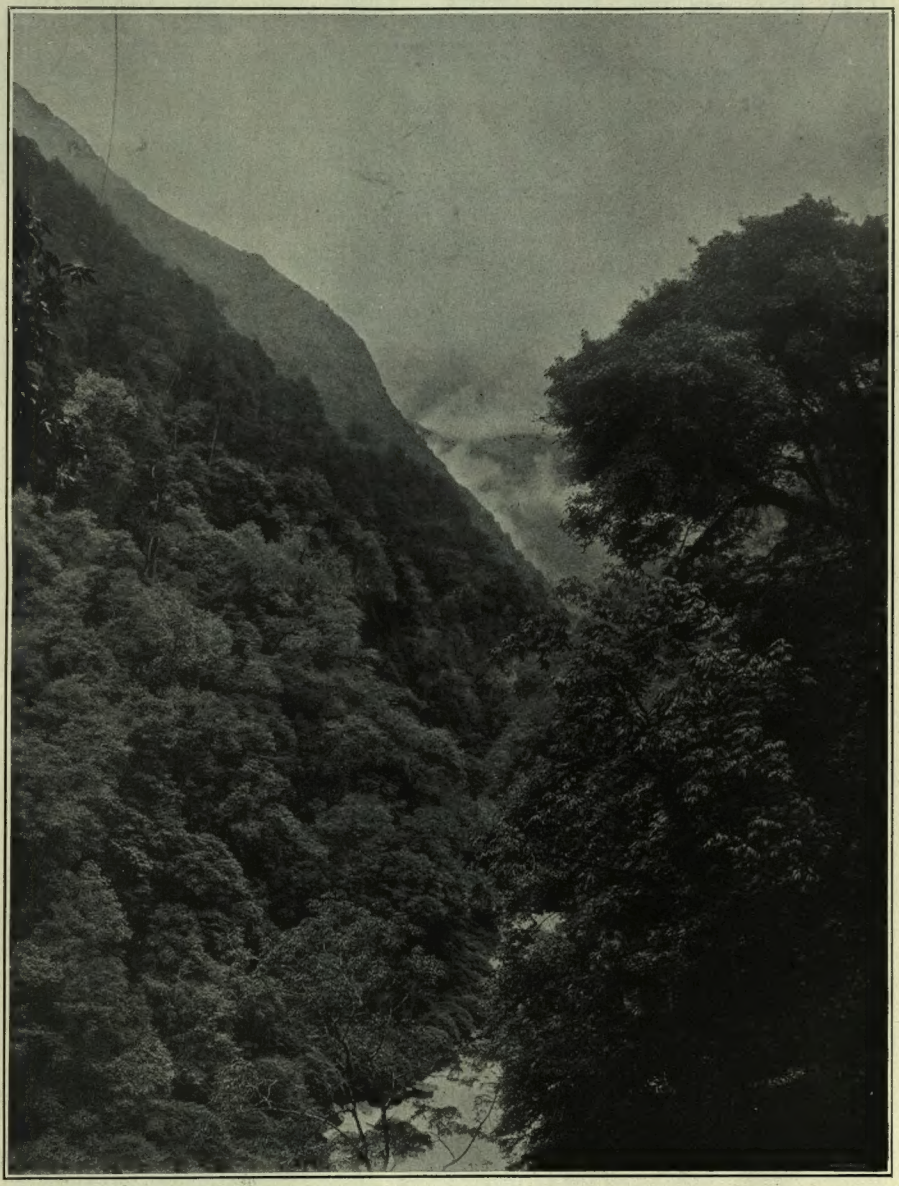
La più fulgida stella dell'arte drammatica italiana, **TINA DI LORENZO**, dà la seguente definizione dell'Odol:

"L'Odol è veramente prezioso disinfettante per la bocca. Io continuo ad usarlo, trovandolo il migliore e più igienico fra tutti i dentifrici."

La poesia che inspira la bocca di una bella donna deriva unicamente dalla bianchezza ed integrità dei denti e dalla purezza dell'alito. Questi due pregi interessantissimi vengono procurati indubbiamente dall'uso quotidiano dell'Odol.

PER LA NUOVA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI.

(Fotografia del cav. Vittorio Sella).



Verso l'Imalaia. — Nella Valle di Laohen.

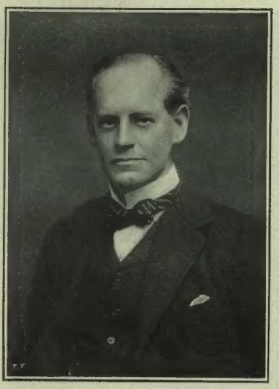
PER LA NUOVA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI.

(Fotografia del cav. Vittorio Sella).

Le più alte vette dell'Imalaia. — Il Sinioichum (m. 6879).

IL TEATRO-GIORNALE IN INGHILTERRA

LETTERA LONDINESE DI
MARIO BORSA



Fot. J. Russell and Sons.
John Galsworthy.

Da alcuni giorni si produce con ottimo successo al Duke of York's Theatre un nuovo dramma di John Galsworthy: *Strife* (Lotta). Non è una delle solite..... novità londinesi. È un lavoro d'arte dovuto a uno scrittore finissimo e noto per la serietà ed eletteza dei suoi intenti: è recitato dai migliori elementi del teatro londinese e la sua produzione scenica è stata curata dal più intellettuale attore-autore inglese, il Granville Barker. Tutto ciò avrebbe un interesse relativo se *Strife* fosse dato per il piccolo pubblico scelto della Stage Society o del Teatro Bijou o degli Argonauti o di alcuna delle tante altre società filodrammatiche che hanno in cura da tempo il dramma inglese nella speranza di guarirlo da tutti i suoi mali. Ma non è così. *Strife* è rappresentato sul *Commercial theatre*, sotto gli auspici del popolare *manager* anglo-americano Charles Frohman, ed ha successo davanti al gran pubblico. Stando così le cose l'avvenimento ha un'importanza e un significato speciali, che meritano di essere rilevati.

E cominciamo a dire brevemente di *Strife* e del suo autore.

*

John Galsworthy è un commentatore sagace, delicato, ironico della vita inglese. Tutta la sua arte — dramma o romanzo o bozzetto — è un solo commento impersonale e obiettivo della società in mezzo a cui vive. È, badate, un commento che si fa da sè. Il Galsworthy è troppo artista per servirsi dell'arte come di un pretesto e per dire poi indirettamente il suo pensiero *à tort et à travers*. Egli lascia che le cose, gli episodi, le situazioni, i personaggi si commentino: solo.... egli ha la malignità di scegliere quelle date cose, quei dati episodi, quelle date situazioni e quei dati personaggi. È allora il commento diventa facile e spontaneo. Egli ha pubblicato diversi romanzi dei quali *The Country House* mi pare il migliore ed ha dato già al teatro.... intellettuale alcuni buoni lavori come *The Silver Box* e *Joy*. La critica lo riconosce come uno dei più geniali autori inglesi moderni e, certo, per quella sua ironia, che passa come una lama fredda attraverso alcune fondamentali e tradizionali.... virtù anglo-sassoni, egli è il più originale. In *Strife* più che dell'ironia c'è della amarezza. Il Galsworthy ci presenta con questo dramma la *lotta* fra Capitale e Lavoro, ma — grazie a Dio — senza alcuna preoccupazione o tesi sociale, senza sproloqui o discussioni o *tirades*.

Più che degli aspetti sociali egli sembra preoccuparsi qui degli aspetti umani della lotta. Il dramma si impernia infatti sul contrasto fra due caratteri. John Anthony è il direttore della lamineria: un vecchio ostinato, duro, irriconciliabile. In trent'anni egli ha fatto fronte a quattro scioperi e non cederà ora davanti al quinto. I proprietari della lamineria hanno già perduto più di un milione e sarebbero disposti a venire a un compromesso ma John Anthony tronca ogni trattativa col suo *No* imperioso. Che cosa sono tutte queste pretese d'oggigiorno? a che scopo blaterare di tribunali arbitrali, di probiviri, di compromessi, di spirito conciliativo? "I padroni sono i padroni, e gli operai sono gli operai„ gli uni devono comandare, gli altri obbedire: questa è la sola verità, l'idea fissa e astratta di Mr. Anthony. Egli è in contrasto con un carattere... che gli somiglia perfettamente: solo che è il carattere del suo avversario, dell'uomo che milita nel campo opposto, del *leader* degli operai scioperanti. Robert ha anche lui la sua "sola verità„ ed è che fra Capitale e Lavoro non può esserci altro che uno stato di guerra. Che importa se lo sciopero abbia cagionato tante sofferenze ai suoi compagni, alle donne e ai fanciulli? che importa se la sua prolungazione imponga privazioni e sacrificio? Purchè "la causa„ trionfi, tutto il resto vada pure al diavolo! Perfino la morte di sua moglie — finita dal freddo e dalla fame — non lo commuovono nè lo smuovono. Anthony e Robert non vedono che due astrazioni. E tutti e due sono battuti. Contro il parere del primo i padroni della lamineria cedono — contro il parere del secondo cedono gli operai. La lunga e disastrosa disputa finisce con un compromesso che lascia le cose presso a poco come erano prima! E i due irriconciliabili, i due inflessibili, i due fanatici rimangono sconfitti e umiliati colle loro "verità„ fatte a pezzi da.... una bricciola di buon senso.

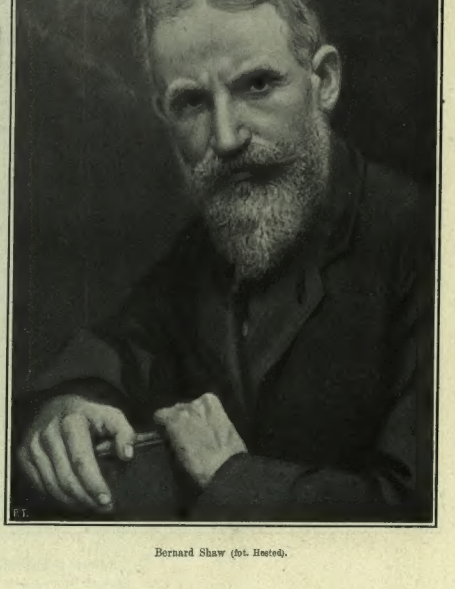
*

Tale, appena, l'idea centrale del dramma che si svolge per diversi, vivi e interessanti episodi. Non ve l'ho raccontato per esteso perchè poco esso importa in sè. Ciò che importa, ve lo ripeto, è che un lavoro come *Strife* ed un autore come Galsworthy siano entrati nel "gran pubblico„ londinese e vi siano stati accolti simpaticamente. Dunque il teatro intellettuale ha fatto breccia nel teatro commerciale? dunque il movimento iniziato dal Grein col suo Teatro Indipendente e continuato poi da altri volonterosi con altri mezzi sta per trionfare? Vediamo un po'.

Che un nuovo movimento drammatico si faccia strada in Inghilterra da qualche anno è innegabile. L'anima ne è stato e ne è G. B. Shaw, spirito caustico e umoristico, che ha fatto della scena la sua tribuna, dalla quale dà continuamente delle lezioni allegre di politica, di morale, di sociologia e di non so che cosa. I suoi luminosi zibaldoni drammatico-intellettuali (in Italia non li si conoscono; in Italia si conosce solo finora *La professione della signora Warren*, un buon dramma della prima maniera) erano dati dapprima solo dalla Stage Society, ma adesso Shaw è diventato una delle *celebrities* del giorno, ed egli può, se vuole, dare i suoi lavori in qualsiasi teatro del West End. Il pubblico si annoia maledettamente, ma l'autore è diventato di moda e bisogna fingere di apprezzarlo e di gustarlo. Dal connubio di Shaw colla Stage Society è nato Granville Barker, giovane di molto ingegno e di molta fede. Egli ha cominciato come attore: ma è sopratutto un autore e un *hômme de théâtre*, un abilissimo e artistico "produttore„ di lavori del genere shawiano. Uscito dalla Stage Society, Granville Barker fece società con un *manager* intraprendente, il Vedrenne; insieme hanno affittato il Court Theatre e vi hanno dato per un paio d'anni un repertorio intellettuale, che poi trasportarono al Savoy e che ora, sciolta la società Vedrenne-Barker, è rappresentato di tanto in tanto e a spizzico in questo o in quel teatro. Seguendo le orme dello Shaw, senza per altro imitarlo, dacchè lo Shaw è assolutamente inimitabile, il Granville Barker ha scritto parecchi lavori, tra i quali la *Voysey Inheritance* e *Waste* sono i più pregevoli. All'ombra del Court Theatre sono cresciuti altri commediografi: di cui John Galsworthy e St. John Hantkin sono tra i più noti e stimati. In complesso dunque il movimento è stato fortunato e fecondo. Oggidì il teatro intellettuale non ha una casa propria e fissa, ma ha aperte tutte le porte: è uscito dal suo involucro di dilettantismo: è considerato una forza ed è come tale rispettato. Tutti in Londra sanno della sua esistenza: tutti se ne ripromettono grandi cose.

*

Ma questo teatro intellettuale che cos'è? È un teatro d'idee, di problemi sociali discussi sulla scena, di questioni morali e filosofiche, di episodi del momento commentati e dialogizzati. In alcuni — come nel Galsworthy e nel Granville Barker — le idee non prendono il sopravento sull'arte ed i loro lavori — per quanto abbiano un sostrato di pensiero o una tesi — non sono opuscoli teatrali di propaganda. Ma in altri la forma scenica è solo un mezzo e un pretesto. Così abbiamo avuto una commedia sulla questione del *Votes for Women* che si sarebbe potuto credere una delle tante trovate geniali delle suffragette ed un'altra commedia sulla questione fiscale che aveva per tesi la difesa del *free trade!* Io mi aspetto da un momento all'altro un dramma sul *licensing bill* coi birrai da una parte e i puritani dall'altra. Il



Bernard Shaw (fot. Hested).

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

tema è già stato toccato dallo Shaw in *Major Barbara* e forse lo riprenderà! Perchè no? Il nuovissimo teatro inglese è una specie di teatro-giornale!

Scherzi a parte, molti di noi dubiteranno dell'opportunità, dell'efficacia e della bontà — dal punto di vista artistico — di questo nuovo movimento drammatico che pretende di rigenerare il teatro inglese riempiendone il vuoto con della stoppa filosofico-sociale. Non è ormai un assioma che il teatro, come qualunque altra forma d'arte, debba darci non ciò che è transitorio, accidentale, contingente, ma ciò che è eterno? e non è forse vero che di eterno non v'è altro che la realtà umana colle sue tragedie, i suoi dolori, le sue passioni, le sue gioie e le sue debolezze? Per tutto il resto del mondo sì, ma per gli inglesi c'è da dubitarne.

Un mio amico inglese, persona intelligente e colta, mi diceva una di queste sere: "Se voi credete che l'arte debba inspirarsi alla realtà e se l'arte drammatica specialmente vi pare che debba trasportare sulla scena il materiale che trova nella vita, allora questo nostro teatro-giornale è tutto ciò che di più sincero noi potevamo produrre. Nella nostra società la passione è morta. Un nostro commediografo non può costrurre un dramma sull'amore senza cadere nel falso: perchè in Inghilterra la soluzione più drammatica che possa avere l'amore è quella di finire in una causa di *breach of promise*. E il traditore paga in contanti. Prendete un altro tema: l'adulterio. I vostri commediografi vi si sbizzarriscono sopra perchè per essi è ancora un problema insoluto. Ma per noi che va a finire così regolarmente e pacificamente nel divorzio, anche l'adulterio ha perduto ogni interesse drammatico. Resta il danaro. Ma per noi il danaro è tutta una questione di testa e di.... codice e l'unico modo di trattare il tema originalmente e sinceramente dal punto di vista inglese è come ha fatto Granville Barker nella sua *Voysey Inheritance*. Tolti l'amore, l'adulterio e il danaro, che sono i motivi per così dire fondamentali e tradizionali del teatro, che altro rimane? Rimane la nostra vita di tutti i giorni, la quale, come sapete, si aggira e si accalora quasi esclusivamente intorno alle questioni politiche e sociali dell'ora. Un teatro che riproduca questa vita potrà essere più o meno interessante, più o meno artistico, ma è certo vero e reale!"

MARIO BORSA.

I funerali del delegato di polizia Petrosino a Palermo (fot. V. Lo Cascio).

Fra Austria e Serbia.

Dalla guerra alla pace e viceversa!

Fino a domenica sera, 21 marzo, le probabilità apparivano maggiori per la guerra, anzichè per la pace, e da Vienna e da Belgrado insieme alle notizie bellicose ci arrivavano fotografie recentissime, documentanti i preparativi guerreschi sul confine austro-serbo. Sul Danubio stazionano minacciose le cannoniere austriache potentemente armate; le truppe del 15° corpo d'armata sono già mobilizzate in pieno assetto di guerra, sotto gli ordini del feldmaresciallo e consigliere intimo *Michele Varesanin de Vares*, tolto il 9 al comando di Zara e mandato a Sarajevo a sostituirvi il generale de Winzor, dimessosi dopo l'annessione, non conoscendo abbastanza bene la lingua del paese. Del feldmaresciallo Varesanin de Vares, diamo il ritratto, inserito nell'incisione riproducente le cannoniere austriache sul Danubio. Egli ha fatto la carriera in Dalmazia e nei paesi ora annessi ove passa per essere la personalità militare più popolare. Sembra che il governo abbia esitato finora a nominarlo perchè le simpatie del maresciallo pel partito bosniaco-croato lo rendevano sospetto ai serbi della Bosnia. Di fianco al ritratto del feldmaresciallo Varesanin, diamo quello del signor Simitch, il ministro serbo a Vienna, la chi posizione dall'ottobre ad oggi è stata delle più difficili, quanto quella del conte di Forgach, ministro austriaco a Belgrado. Martedì pareva tutto appianato; e mercoledì tornò il buio. L'iniziativa del ministro degli esteri d'Italia, Tittoni, per la convocazione della Conferenza internazionale per ratificare le questioni già risolte fra Austria e Turchia e per deliberare la soppressione dell'art. 29 del trattato di Berlino, a beneficio del Montenegro, è stata bene accolta a Vienna, come a Londra e a Parigi; ma poi sir Edward Grey, ministro degli esteri inglese, è andato più in là, ha notificato la adesione dell'Inghilterra all'accordo austro-turco; la Russia, seguendo l'esempio inglese, ha fatto altrettanto, con alcune riserve ai riguardi della Serbia; poi i rappresentanti delle potenze si sono adoperati, a Vienna, per far ritardare all'Austria l'invio di una risposta un po' rigida alla Serbia, e a Belgrado per persuadere la Serbia a rispondere all'Austria riconoscendo l'accordo austro-turco e, implicitamente, l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. La Serbia, sull'assicurazione confidenziale che la conferenza internazionale si riunirà e che benefici economici le verranno assicurati pareva disposta ad acconsentire, e le cose sembravano migliorate al punto che, mentre si parlava del congedo dei riservisti serbi, l'Austria ritirava la propria squadra da Antivari per tranquillizzare anche il Montenegro. Ora tutto è di nuovo in forse: il Montenegro gareggia con la Serbia in proteste: l'Austria diventa impaziente; e la pace è di nuovo in pericolo.

I funerali del luogotenente Petrosino a Palermo.

L'assassinio, avvenuto la sera del 12 a Palermo, del luogotenente della polizia americana di Nuova York, Giuseppe Petrosino, ha prodotto in Italia e più in America grande impressione. Il giovine, ed energico funzionario calabrese, scuoprìtore tenace terribile dei misfatti della *Mano Nera* nell'America del Nord, era venuto in Italia per avere dalla polizia e dall'autorità giudiziaria della Sicilia maggiori elementi per potere seguire le traccie dei malfattori che dall'America all'Italia e viceversa tengono uniti i legami della criminalità fra il paese di origine ed il paese preferito dagli emigranti. La sera del 12, egli pranzò, come di solito, al caffè Oreto; quivi fu avvicinato da qualcuno, che lo invitò a colloquio sulla piazza, dove si recò quando l'oscurità rendeva più tranquilli i preparatori del delitto; e mentre parlava con due individui, che credesi fossero suoi confidenti, ebbe esplosi due colpi di rivoltella in bocca, che lo lasciarono cadavere, appoggiato alla cancellata dei giardini di piazza Marina, mentre i due assassini si allontanavano dalla parte opposta, nè furono mai potuti rintracciare. Per lo scuoprimento degli assassini furono stanziate 50 mila lire di taglia, ma la *Mano Nera* ha tali solidarietà, che poco c'è da sperare, malgrado il grosso premio. I funerali del Petrosino ebbero luogo il giorno 19 a Palermo, e riuscirono solennissimi non solo pel concorso delle autorità locali, dei consoli, delle numerose e varie rappresentanze, ma per la spontanea manifestazione di simpatia verso l'ucciso fatta dalla cittadinanza di Palermo, profondamente colpita dall'audacia e dalla presunzione, quasi, di impunità con le quali fu preparato e consumato l'impressionante delitto.

MAI CALVI MAI CANUTI
nico prodotto scientifi consacrato in 2 memorie dall'Accad. di Medicina di Parigi. Notizie spieg. grat. e fr. Scriv. Far. DEQUANT, 88, R. Clignancourt, Paris. Ovunque L. 10 il flac. contro vaglia int. L. 11 (Dozzina in più).

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA ALBERTI BENEVENTO
FORNITRICE RR. CASE

Una bottiglia di acqua FIUGGI bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla FORUNCOLOSI
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

ONORANZE A CAMILLO BOITO.

Fot. Varischi e Artico.
L'arch. Camillo Boito.

Gli furono tributate domenica mattina, nel palazzo di Brera, dove è re; ma uomini come Camillo Boito sono da un bel pezzo onorati e lo saranno.... oltre il rogo, per l'autore delle *Storielle vane*, per il critico d'arte poderoso, per l'architetto ricco di slancio, rogo molto, molto lontano!... Camillo Boito conta settantadue anni (si può dirlo perch'egli non è un tenore), ma a vederlo correre svelto e a sentirlo parlare con quella sua voce sonante come un'urna di bronzo, gli si tolgono dalla fede di nascita vent'anni abbondanti; da ultimo, ebbe un raffreddore, il primo (dicono) della sua vita; la qual vita non si adagiò mai sulla cotonina, ma operò alacre, viva sempre, talvolta battagliera. Egli nacque a Roma, ma gli scorre sangue veneto nelle vene; suo padre, bellunese, era valente miniaturista; la madre era la contessa Giuseppina Radolinski, polacca. Arrigo Boito, fratello amatissimo di Camillo, benchè nato a Padova, ha lineamenti, espressione della nobil stirpe polacca: Camillo è schietta espressione italiana; è un tipo d'italiano, artista e critico insieme, pronto all'opera e al giudizio, all'esame e alla produzione; irrequieto ma mirante a una meta, sempre. Lo vediamo studente in Germania, in Polonia, a Padova, donde passò all'Accademia di belle arti di Venezia, diretta dal marchese Pietro Selvatico. Il Camillo Boito nulla ha del professore; nulla dell'inamidato e del compassato proprio di tanti professori, pei quali la cattedra non è altare di vita, ma tomba di pedanterie; eppure, egli è professore dal 1856 (la bellezza di cinquantadue anni!), poichè fin da quell'anno fu nominato professore aggiunto alla Scuola d'architettura a Venezia: contava allora vent'anni soli. Ma quella balda età e il fervore patriotico che in Venezia bolliva non meno che a Milano contro i padroni stranieri, non erano i più adatti per mantenere quieto, placido, come un fraticello nell'imperial regia accademia, un Camillo Boito! Egli doveva uscirne, e ne uscì.... ottenendo per altro dalla stessa accademia un vitico.... un "sussidio di perfezionamento" col quale compì un viaggio artistico in Italia con tal frutto che incominciò a scrivere d'arte nello *Spettatore* di Celestino Bianchi di buona memoria. Il così "perfezionato" e animoso amico nostro, venne nel pieno fermento patriottico del 1859 qui, a Milano, dove piantò le tende e dove tanto doveva emergere. L'anno dopo, fu nominato professore di Architettura superiore nell'Accademia di Brera, e da allora esplicò libera una triplice forza, che forma la sua bellissima corona: d'insegnante, d'architetto, di scrittore.

La sua scuola fu una delle più feconde d'Italia: gli architetti che ne uscirono portano chiari nomi. Nel 1893, s'era pensato di fondare una grande scuola d'architettura a Venezia, fra quei miracoli dell'arte architettonica: e Camillo Boito vi doveva essere chiamato a capo, anzi la sua nomina era certa; ma l'iniziativa era troppo bella, troppo originale per trionfare: si sa, trionfano, per solito subito, le iniziative mediocri.

Come architetto, egli levò la pietra a idea. Tranne negli edificii per le scuole di Padova e di Milano, nelle quali non occorrevano sprazzi di genio michelangiolesco, Camillo Boito eresse edificii che hanno un pensiero. Non lo ha forse la "Casa di riposo per musicisti" voluta dal Verdi a Milano, e che Camillo innalzò serena a conforto di tanti naufraghi dell'arte?... A Venezia, nel Palazzo Cavalli, sul Canal Grande, egli slanciò uno scalone gotico regale; nel cimitero Monumentale di Milano innalzò ricche cappelle improntandole d'un'austerità ingentilita da un dolce sentimento di pace; a Gallarate, innalzò l'ospedale e il cimitero; tutto un fervore di opere, discusse forse talvolta, perchè invidiate, ma tali da attestare una tempra d'artista gagliardo.

E artista gagliardo anche come scrittore. La sua originalità spicca nello stile limpido come un cristallo, vigoroso e serrato come un trotto di puledro generoso. Egli è uno dei più efficaci prosatori d'Italia; e ciò non è ancora conosciuto abbastanza. I sopraccarichi del fraseggiare hanno in lui un nemico giurato: non una parola di più, non una parola di meno. Quando le sue *Storielle vane*, edite dalla Casa Treves, vennero alla luce, si salutò un novellista originale. Il narratore era un osservatore spregiudicato, un ironista della vita; un artista, sopratutto. Più tardi pubblicò altre novelle della stessa impronta, *Senso;* mai poi diese addio alle fantasie della penna per rimanere tutto fido alle fantasie delle pietre. I suoi studii artistici sono sopratutto meravigliosi per la perspicuità delle forme e pel "vital nutrimento" della sostanza. Sul *Duomo di Milano*, pubblicò un volume che rende la storia, l'arte e la poesia di quel turbinoso, magnifico sogno di marmi ricamati.

Con quale intenso piacere si leggono gli studii su tre sommi: Leonardo, Michelangelo, Andrea Palladio! Meno raggio d'idealità, per la qualità pratica del tema, in *Restauri e concorsi;* ma quali orizzonti nell'*Architettura del Medio Evo in Italia*, e qual soffio di restauratore di genio nello scritto *L'altare di Donatello e le altre opere nella basilica Antoniana di Padova*, nelle cui ricostruzioni Camillo Boito lascia impresso il proprio nome!... Se nelle *Gite d'un artista*, piacevolmente si divaga fra i fantasmi dell'arte, nel libriccino *L'anima d'un pittore*, nel quale sono raccolte e commentate le memorie lasciate dal compianto pittore Francesco Mosso, l'autore della *Femme de Claude*, si è commossi vivamente dinanzi ai brani palpitanti d'un'anima, cui mancò il sano indirizzo della volontà.

Nella critica d'arte (molte e assai notate le sue riviste artistiche nella *Nuova Antologia*) Camillo Boito non si congelava certo nelle norme fisse; salutava con entusiasmo l'apparizione di nuove aurore nell'arte. Ancora ci risuonano nel cuore le parole ch'egli disse sul feretro di Tranquillo Cremona, quando molti torcevano gli occhi dalle squisite, ideali evanescenze di quel pittore dell'infanzia che pensa, di quel pittore della gioventù innamorata. La descrizione dell'ultimo quadro di Tranquillo Cremona, *L'edera*, che rappresenta l'impeto appassionato d'amore d'un bel giovane artista (era il povero Alfredo Catalani!) fu fatta da Camillo Boito con tali accenti, che noi ci vedevamo dinanzi quel quadro!

La Virtù. La Forza.
La targa di Lodovico Pogliaghi.

Egli sente forte l'amicizia, questo che gli antichi dicevano dono degli Dei. E sente l'affetto fraterno come pochi. Quando il genio d'Arrigo Boito non era ancora compreso, e il vuoto era fatto intorno a quel musicista innovatore, Camillo gli tenne fede, gli raddoppiò l'affetto. Maggiore di età, era per lui un padre. Ciò offenderà forse la delicata sua coscienza, ma è doveroso dirlo, tanto più che le cose buone si narrano sempre e le cose belle quasi mai.

Si presentino pure a Camillo Boito medaglie d'oro fatte coniare per sottoscrizioni di discepoli, d'amici, d'ammiratori; presentiamogli epigrafi d'onore; tutto ciò è sincero, è gentile; ma non renderà tutto il merito d'una nobile vita consacrata all'arte, incolume da pedanterie, e all'adorazione del bello; e per la quale lo dobbiamo ringraziare, con riconoscenza, poichè è una gioja l'ammirare!

RAFFAELLO BARBIERA

La medaglia degli ammiratori e amici.
(Opera dello scultore Secchi).

La medaglia d'oro donata dalla Regina Madre.
(Opera dello scultore Boninsegna).
(Coniate dallo Stabilimento Johnson).

Domenica mattina, 21 marzo, nel Palazzo di Brera, un'eletta folla d'architetti, di letterati, d'uomini politici accolse Camillo Boito con affetto e entusiasmo. V'era anche il fratello, Arrigo Boito. Il prefetto di Milano, l'anizzardi, rappresentava il Governo e, in particolare, il ministro della pubblica istruzione. Il Re decorò Camillo Boito del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia e la regina Margherita gli mandò una medaglia d'oro con l'effigie di Lei e con le parole: *A Camillo Boito — architetto — onore dell'arte italiana — Margherita di Savoja*. Parlarono in omaggio del Boito, gli architetti Broggi, Sommaruga e ing. Manfredini, il sen. Colombo, ecc. A tutti rispose il festeggiato con molto brio. I discepoli, gli amici e gli ammiratori di Camillo Boito gli offersero una medaglia d'oro coniata sul modello dello scultore Luigi Secchi; fra applausi e augurii senza fine. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA riprodusse già alcuni lavori, fra cui la "Casa di riposo pei musicisti", ch'è forse il suo capolavoro, e l'altare di Donatello ricostruito nel duomo di Sant'Antonio a Padova, nel 1895.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

CORONATA Vino bianco secco prelibato
L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

DA UNA PRESIDENZA ALL'ALTRA NEGLI STATI UNITI.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale d'America e Underwood e Underwood).

Washington. — Il corteo di Taft in un turbine di neve.

Il vecchio vice-presidente scorta il nuovo al Campidoglio.

Taft con la sua signora.

L'ultimo Consiglio di Ministri presieduto da Roosevelt.

L'INAUGURAZIONE DELLA XXIII L

Il Re circondato dai principi legge il di

EGISLATURA - 24 MARZO *(disegno di Dante Paolocci).*

ORSO DELLA CORONA NELL' AULA DEL SENATO.

ACCANTO ALLA VITA

Gli assassini del Petrosino. Le colpe della politica e quelle dei galantuomini. La signorina Lepanto all'Argentina. L'arte e la morale. I volti dei nostri deputati.

Firenze, 18 marzo. — E gli assassini del Petrosino? Nessuno ne parla più. Cioè, no: ne parlano i giornali americani. Quelli italiani per carità di patria hanno cambiato súbito discorso, sicuri che, se aspettavano dalla nostra polizia un indizio anche lontano, avrebbero aspettato invano.

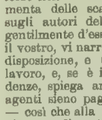
Qualcuno s'è consolato annunciando che anche in America l'ottanta per cento dei delitti della Mano Nera restano impuniti. Non sono gli Stati Uniti per definizione la più progredita o almeno la più ricca e potente nazione del mondo? Sarebbe presuntuoso da parte nostra voler essere migliori degli americani. L'assassino del Petrosino è già rientrato nell'ottanta per cento.... Una bella proporzione, sia detto di volo: una proporzione che nessun'altra carriera assicura a chi l'intraprende. In quale concorso, riesce l'ottanta per cento dei concorrenti? In quale Borsa del mondo, solo il venti per cento resta povero e vinto? In quale industria, si giunge a quella percentuale di vittoriosi? La morale, lo so.... Ma prima di tutto non è detto che tutte le professioni non contemplate dal codice penale sieno sempre morali; e poi il successo, solo il buon successo è per i più quello che conta. Ora come volete impedire a tanti bravi giovani di dedicarsi alla carriera del delitto quando essa offre loro tanta probabilità di riuscita?

Invece, per via di confronti un po' arbitrarii con altri popoli, molti, appena ucciso il Petrosino e scomparsi i suoi uccisori, hanno pensato che, senza perder tempo a parlare della nostra polizia, era meglio prendersela coi galantuomini d'Italia ed era giusto ripeter loro l'accusa d'essere complici involontarii, ma necessarii, della mafia, della camorra, della teppa, di tutte le nostre società criminali e di tutti i nostri delinquenti dentro e fuori del regno perchè non ajutano mai la polizia a scoprirli e a punirli e rifiutano rivelazioni, indicazioni, testimonianze, per paura. Ajutare la polizia? Ma la polizia ajuta mai noi quando siamo vittima di quei delinquenti e di quelle società?

Dipenderà dalla scarsezza del personale o dalla miseria degli stipendii, ma è certo che al giorno d'oggi, se un italiano vuol riavere un po' di quel che un ladro gli ha rubato, il miglior partito è per lui accordarsi direttamente col ladro. Agli estremi ai quali è ridotta, la polizia nostra avrebbe anzi un solo modo per difendere i cittadini e per diminuire i danni loro arrecati dalla delinquenza piccola e grande: quello di facilitare con le sue conoscenze e il suo personale appunto le comunicazioni tra ladri e derubati, tra ricattati e ricattatori, — recapitar le lettere, garantire la puntualità e la sicurezza dei convegni, controfirmare i patti, vigilare perchè, nei limiti dell'umana fragilità, sieno rispettati.

Avete mai avuto l'ingenuità d'andare a denunciare un furto in questura? Dopo una lunga attesa siete accolti da un funzionario molto occupato che vi interroga con la cautela con cui forse non interrogherebbe il vostro ladro, si lamenta delle scarse informazioni che gli date sugli autori del furto, vi accusa più o meno gentilmente d'essere stato poco cauto a custodire il vostro, vi narra che egli ha pochi agenti a sua disposizione, e tutti stanchissimi dall'immane lavoro, e, se è in vena di cortesie e di confidenze, spiega anche quanto male egli e i suoi agenti sieno pagati, nutriti, ospitati, rispettati, — così che alla fine voi, se avete appena un po' di cuore, dimenticate il vostro danno, sentite un profondo rimorso d'essere stato derubato, e ve ne andate chiedendo scusa. — Quando potrò tornare per sapere qualche cosa? Scusi, sa.... — Torni fra una settimana o due. Se scopre qualche cosa da sè, me lo faccia sapere. — Potrei telefonarle?

Questa del telefono è una questione elegante. In molte città d'Italia, ad esempio qui a Firenze, solo la questura centrale ha il telefono. I varî commissariati ne sono privi, per economia e anche per comodità, — comodità, s'intende, degli agenti e dei delinquenti, non vostra.



Un delegato zelante vi dà spesso anche questo consiglio: — Vada per molte mattine al Monte di Pietà e veda se riconosce fra quelle centinaia d'oggetti gli oggetti rubati a lei. — Ma io le ho dato la nota e la descrizione esatta. — Sì, ma gliel'ho detto, il nostro personale è molto occupato. Provveda da sè. Chi fa da sè, è servito come un re.

Se poi non siete voi il derubato o l'aggredito o il ferito, ma siete soltanto un testimonio, allora il vostro disinteressato martirio è doppio. Voi dovete spiegare come e perchè vi trovavate a quell'ora proprio in quel luogo, se siete sicuro d'aver avuto in quel momento la pienezza delle vostre facoltà. E se titubate, il funzionario vi guarda con sospetto quasi poteste essere un complice che nasconde la propria reità dietro la santità del testimonio, o con fastidio come un rompiscatole vanitoso che gli fa perdere del tempo per esercitarsi allegramente a far lo Sherlock Holmes e per rubare il mestiere ai poliziotti di professione.

Vittima o testimonio, dopo molte settimane, molti mesi e spesso molti anni, voi un bel giorno ricevete una citazione aperta a comparire alla tale e tale ora nella tale e tale questura, procura, tribunale, pretura, e la citazione non reca mai la ragione di quella chiamata, così che il vostro domestico o i vostri parenti ve la porgono con un sogghigno o con un tremito quasi voi foste l'autore d'un delitto tremendo e misterioso, alla vigilia dell'arresto e dello scandalo e della condanna all'ergastolo.

Ma voi, pronto a soffrire tutto per amor della giustizia e per odio alla criminalità, rispondete all'appello, vi recate alla questura, alla procura, al tribunale. — "Scusi: dove debbo andare per questa citazione? — Al piano di sopra no, al piano di sotto." — E voi salite o scendete, il foglio terribile nelle mani. — "Sì, è qui. Si sieda là su quella panca. — Dovrò aspettar molto? — Vi sono tutti questi signori prima di lei." — E questi signori possono anche essere dei sorvegliati speciali.

Se poi avete la fortuna d'arrivare all'udienza e dopo due, tre, quattro anni non vi ricordate esattamente di che colore era vestito l'uomo che avete veduto fuggire e a che ora quel giorno siete escito di casa, gli avvocati della difesa vi rideranno in faccia, vi chiameranno: — Questo signore che adesso non vuol ricordare più niente... Questo testimonio reticente che s'è offerto da sè per illuminare la giustizia.... — E il presidente, tutt'al più, vi congederà con una ramanzina, e tutti i giornali diffonderanno quei dubbî e quella ramanzina per tutto il mondo civile; e l'accusato se proprio non ha una fedina criminale nera come la notte, e se proprio non ha una faccia troppo antipatica e degli avvocati troppo ingenui, escirà assolto e verrà a passeggiarvi sotto le finestre per ricordarvi che adesso è il suo turno.... Dimenticavo che dopo molti mesi la giustizia vi liquiderà il viaggio in terza classe e una o due lire al giorno pel viaggio fatto e per le spese sostenute per aiutarla.

Aiutar la polizia o la giustizia italiana? Ma per aiutar qualcuno bisogna che questo qualcuno esista.

Petrosino, per poter essere dopo morto chiamato un italiano esemplare in questa lotta contro la delinquenza nazionale, s'era fatto americano.

■

21 marzo. — La signorina Vittoria di Lepanto ha per la prima volta recitato all'Argentina di Roma, Gigliola della *Fiaccola sotto il moggio*, ed è stata applaudita. Ho letto i giornali romani: sono tutti molto benevoli per lei. È giusto: molti altri artisti hanno ottenuto e otterranno trionfi più sicuri e clamorosi di quelli della signorina Vittoria di Lepanto, ma l'arte forse non mostrerà mai la sua potenza regale meglio di jeri sera. Jeri sera infatti quella lodevole signorina ci ha detto che all'amor dell'arte una donna giovane, bella, ammirata e fortunata, può sacrificare la quiete, le ammirazioni e la fortuna. Quanti artisti non sacrificano invece tutti i giorni l'arte all'amor della quiete, degli applausi e della fortuna? Lo spettacolo dell'Argentina è stato dunque moralissimo. Ce ne aveva offerto pochi anni fa uno simile Lina Cavalieri. Le martiri galanti: un bel tema di meditazione.

Poco tempo fa si poteva ancóra udire tra due giovani eleganti sul Corso di Roma, al passaggio di quella signora: " — Vittoria di Lepanto? — Sì, 1571. — Per bacco, che pretese! — Pretese? Ma è storia: il 7 d'ottobre del 1571 nel golfo di Patrasso la flotta cristiana sotto don Giovanni d'Austria.... — Scusa; non avevo capito: ma v'è sempre di mezzo un don Giovanni." Adesso invece per bocca di lei Gigliola, al terz'atto, grida due volte ad Angizia e al pubblico:

Abbi paura della notte!

E tutta questa rivoluzione, per amore dell'arte! Conoscendo i contratti del teatro Argentina coi suoi attori, si potrebbe forse anche dire per puro amore dell'arte. Si annuncia che al Consiglio Comunale di Roma, essendo l'Argentina un teatro sussidiato, si voglia da qualche moralista caparbio discutere sulla rappresentazione di jeri sera: certamente questo moralista non vorrà far altro che chiedere al sindaco e alla giunta perchè gli alunni delle scuole comunali non sono stati mandati ad assistere gratuitamente a uno spettacolo tanto morale, a questo nuovo e palese trionfo dell'ideale sul reale....

Ma gli attori e soprattutto le attrici non sembrano soddisfatti dall'ammissione della signorina Vittoria di Lepanto in una compagnia costituita, anzi, più o meno, stabile. La questione per loro è più complessa che per noi spettatori: vi si possono distinguere almeno una questione professionale, una economica e una morale. Esaminiamole separatamente.

È certo che la signorina Lepanto, grazie alla sua bella notorietà (intendo, per via d'ellissi, la notorietà della sua bellezza), ha conseguito di prim'acchito un posto e un ruolo e una parte cui altre attrici sono giunte o giungeranno solo dopo un lungo tirocinio. Ma perchè le sue nuove compagne dovrebbero adontarsene? La signorina Lepanto, il suo tirocinio l'ha fatto non sulla scena ma nella vita, direi a sue spese se non temessi che ai lettori più superficiali l'espressione potesse sembrare ingenua. È un tirocinio che non conta? Non conta per quelle donne che mancano d'amore e d'intelligenza per l'arte; ma per quelle che sono o possono essere buone attrici, conta benissimo. Che cos'è, in realtà, per una Fedra o un'Andromaca, una Basiliola o una Francesca, un esperimento d'amore o di passione nella vita? È una prova senza costume. E non mi sembra il caso d'entrare nella lunga e vieta discussione se il buon attore debba essere impassibile o debba sinceramente commoversi quando recita e anche quando prova. Questa discussione fu fatta, col romore che si addiceva alla loro fama, anche pochi anni fa dal Salvini e dal Coquelin, senza pensare, s'intende, alla signorina Lepanto. Ma se si dovesse ricominciare per lei, si potrebbe sostenere che forse anche nelle sue esperienze di vita ella può avere spesso mantenuto quella relativa impassibilità che il Coquelin — un grande attore, signori miei — pretendeva appunto dal perfetto attore. Dunque....

Dunque passiamo alla questione economica. Ripeto che mi mancano i termini per risolverla perchè i nostri giornali ancóra non hanno, come quelli francesi e quelli inglesi, l'abitudine d'investigare i contratti e le condizioni di scrittura e i più intimi aneddoti della vita degli attori e delle attrici più in vista, anzi sono su costoro d'una discrezione della quale essi stessi spesso si lamentano. Ma è facile prevedere che la signorina Lepanto, se insisterà, come speriamo, nella nuova carriera intrapresa, formerà fra poco, secondo l'uso italiano, una compagnia di sua esclusiva proprietà e non toglierà a nessun'attrice la sua scrittura, il suo stipendio e il suo posto, ma ella stessa stipendierà attori e attrici.

Resta la questione morale. Il palcoscenico italiano è molto morale. Naturalmente la sua moralità è differente da quelle di altre classi e di altre professioni, ma esiste, ed è, per quanto una moralità possa esserlo, inflessibile. Questa morale consiste sopratutto in un assioma: le attrici non debbono peccare con persone che in un modo o nell'altro non vivono di teatro e pel teatro. È, come si vede, una moralità di casta chiusa, fondata, come tutte le altre moralità, sull'odio per lo scandalo. In ogni modo, qualche strappo a questo comandamento è perdonabile solo se viene dopo l'ingresso dell'attrice nella così detta famiglia dell'arte. E anche questa consuetudine è giusta perchè garantisce, anche nelle pecorelle smarrite, un affetto per l'ovile delle cui bellezze, dolcezze, finezze e tenerezze esse possono già avere avuto indimenticabili prove.

Questo, dunque, è il solo punto dove la signorina Vittoria di Lepanto potrà sul serio trovarsi in lotta coi compagni e più con le compagne.

— GUARIGIONE SICURA DELLA GOTTA —
col **vino antigottoso** dei **VETERANI DI TURATE**. Premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione del 1905 a Palermo. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Commendator **GIUSEPPE CANDIANI**. — Prezzo **Lire 6** il flacone più centesimi 80 se inviato fuori di Milano.
Vendita in Milano Ufficio Casa Invalidi Umberto I, Via Cesare da Sesto, 10; A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11; Cooperativa Farmaceutica, Piazza Duomo, Laboratorio Chimico E. Costa, Via Durini, 11. *Opuscoli spiegativi GRATIS.*

Ma mi sembra le sia facile evitarlo: basta che rientri subito nella tradizione e obbedisca subito al suddetto assioma....

*

22 marzo. — Ho studiato attentamente sull'ILLUSTRAZIONE le faccie dei nostri legislatori. La maggioranza — non lo dico nel senso parlamentare — potrebbe essere più bella. Ma gli elettori hanno cercato in essi altre qualità più preziosi, intelligenza, attività, autorità, facondia, abilità, danari: e queste qualità difficilmente appajono da una fotografia. I ritrattati, si vede che si sono sforzati a farle apparire anche lì, corrugando le sopracciglia, alzando con fierezza la fronte, offrendosi "di tre quarti" all'obbiettivo, arricciando i baffi, incrociando le braccia, magari sorridendo con benevolenza. Ma non bisogna fidarsi troppo a queste apparenze d'un attimo: ad esempio, se una morbida pelliccia è un segno d'agiatezza e magari d'opulenza dall'esame di questi quattrocento ritratti si potrebbe concludere che l'avvocato Trapanese, deputato d'Orvieto, il collega Buonanno di Capua e il dottor Magni di Belluno sono i più ricchi fra i nuovi eletti. Invece....

Un segno più evidente dei loro desideri - dato che queste fotografie sono antecedenti alle elezioni — è che i quattro quinti hanno la giacca sbottonata in modo da far apparire il panciotto e la catena. Tutte quelle giacche spalancate hanno l'aria d'aspettar la medaglietta, con fiducia.

I più, ho detto, non sono belli, ma in tutti è lodevole lo sforzo di esserlo. Le fotografie, ad esempio, anche quelle dei più maturi, sono di molti anni fa, degli anni giovanili, senza paura. In questa tacita protesta contro la legge del tempo che, ahimè, non è opera di legislatori e contro la legge elettorale che lo è ed obbliga i deputati ad aver per lo meno trent'anni, tutti i partiti sono d'accordo. Il Ferri, il Costa, il Ciccotti, il Bissolati, il Murri, l'Agnini vi si uniscono al Salandra, al Pompilj, al Pellerano, al Pozzi, al Sant'Onofrio, al Rubini, al Danieli. Dei calvi, pochi osano dichiarar francamente come il Giolitti, il Guicciardini, il Fortis, il Ferraris, la lucidezza del loro cranio che può anche significare la lucidità della loro intelligenza. I più, dal Rosadi al Colajanni, si son messi il cappello, — e *honny soit qui mal y pense!* Tre portano anche un fiore all'occhiello, il Libertini-Gravina una rosa, si sa un poco stanca, il Gaudenzi di Forlì un garofano simbolico, e il conte Edilio Raggio tutto un bel giardinetto che non son riescito a definire ma che non dev'essere fatto di fiori d'eloquenza....

Questo sforzo verso il meglio è una prova precisa delle buone intenzioni dei nuovi eletti. E tutti ne devono esser convinti: i pessimisti i quali dicono che il paese è vecchio e indifferente perchè sarà naturale pei nuovi eletti tentare di ricondurlo, almeno in effigie, verso la gioventù, visto che essi mostrano di volervi ricondurre sè stessi; gli ottimisti che invece affermano il paese esser giovane, valido e fidente perchè i deputati dichiarano di fare tutto il possibile per assomigliargli, almeno sull'ILLUSTRAZIONE.

Dunque speriamo. L'augurio potrebbe esser formulato così: che le teste assomiglino ai volti, o almeno tentino di fare quello che hanno con buon esito tentato i volti, — ringiovanirsi.

Se no, fra un anno, potrà essere opera patriottica ripubblicare un'altra serie di ritratti di legislatori, gli autentici ritratti loro nel 1910: e sembreranno tutti, in dodici mesi, invecchiati di venti anni. E forse lo saranno....

IL CONTE OTTAVIO.

L'APERTURA DEL PARLAMENTO

(Vedi incisione a pag. 316-317).

La XXIII Legislatura del Parlamento italiano è stata inaugurata dal Re Vittorio Emanuele mercoledì, 24 marzo, alle 11 antimeridiane, con la consueta solennità nell'aula del Senato, a Palazzo Madama. Il nostro Paolocci ha schizzato rapidamente, dal vero, il disegno in doppia pagina che adorna questo numero. Il Re era accompagnato dal duca d'Aosta, dal duca di Genova e dal principe di Udine, che appartengono al Senato. L'elegante e severa aula senatoria era al gran completo: i nuovi deputati vi erano quasi tutti: specialmente notati sugli alti banchi di destra i cattolici, fra' quali il Longinotti che sconfisse Gorio. Mancavano, come al solito, i socialisti e i repubblicani. I ministri, al completo, erano in piedi, a sinistra del trono, giù dai gradini, e di fronte a loro, dall'altra parte, le commissioni parlamentari incaricate di ricevere i sovrani, fra le quali notavansi il riconfermato presidente del Senato Manfredi, e il deputato Marcora, entrambi portanti il Gran Collare dell'Annunziata. Nelle gradinate laterali e nelle tribune erano moltissime signore, le quali hanno salutato, insieme a tutti i presenti, con un grande applauso, la regina Elena, che ha preso posto alle 10 35 precise nella tribuna reale, accompagnata dalle sue dame.

La regina, di aspetto buono, era in *mauve* con cappello *mordoré*. La Regina Margherita, colpita nei giorni scorsi da influenza, non ha potuto intervenire alla cerimonia. La tribuna diplomatica era al completo, compresavi la missione cinese e Rifaat-pascià ministro degli esteri di Turchia. Il re vestiva la grande uniforme di generale d'esercito, col piccolo antiestetico berretto. Prima che Sua Maestà leggesse il prolisso discorso preparato dai ministri, Giolitti ha fatto l'appello nominale dei deputati pel giuramento, al quale hanno risposto un 380 — quanti ne presentò domenica l'ILLUSTRAZIONE ai suoi lettori nel numero che ha avuto così gran successo. Tutti gli occhi cercavano don Murri, lo scomunicato, ma egli — come aveva già fatto sapere — non c'era. Il discorso reale è stato letto dal Re con voce ben chiara, e la lettura ha durato venti minuti; vivi e sinceri applausi non hanno rimonato quando il Re accennò alla fratellanza nel dolore onde furono uniti tutti gl'italiani pel disastro calabro-siculo, e quando riaffermò il proposito che Reggio e Messina debbano degnamente risorgere.

Ogni volta che il Parlamento si riapre si sente rilevare da tutti la superfluità dei discorsi della Corona — eppure non se ne può fare a meno. Scolorita la relazione ministeriale che iniziò la lotta elettorale, scolorito il discorso che inaugura la nuova legislatura. Verranno in breve i veri lavori parlamentari, e vedremo se realmente s'abbia a dire che le legislature si susseguono e si rassomigliano malgrado le novità portate dagli elettori.

TEATRI.

∿∿ In queste sere è andata in scena alla Scala la più fresca e giovanile opera di Giacomo Puccini, *Manon Lescaut*, che non si rappresentava da quindici anni. Il successo è stato così grande, che il pubblico ha acclamato ad alta voce il maestro e lo voleva al proscenio. Piacquero assai la Karola nella parte di protagonista: il Grassi, un De Grieux, che ha nella voce e nell'azione tutta la passione del personaggio, lo Stracciari un eccezionale Lescaut, e il Cirino un ottimo Geronte.

∿∿ Al teatro dei Filodrammatici, sono finite le rappresentazioni della compagnia del Grand Guignol, che riuscirono ad affollare tutte le sere l'elegante teatro: l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dedica ad esse una pagina di questo numero. Bisogna concludere che questi piccoli drammi schematici e violenti, che danno forti scosse ai nervi stanchi, rispondono ai gusti del pubblico. Il repertorio preso nel suo complesso, non vanta pregi d'arte. Non la vita nè la verità essi ci danno, ma la degenerazione dell'una e dell'altra; è la putrefazione ammorbante di una società in decomposizione: assassini, ladri, donne perdute, pazzi. Fra questi lavori il cui esito è stato più o meno contrastato, due soli ottennero pieno successo, e sono di autori italiani: quella delicata e vivace pittura di ambiente che è *Il mese mariano* di Salvatore di Giacomo, di cui abbiamo parlato or sono due settimane, e *Male femmina* di Goffredo Cognetti, pure di ambiente napoletano, che non vale il primo, pur presentando con vivezza, forse soverchia, e con linea sicura, i retroscena della camorra: da una parte i membri più influenti della *onorata società*, dall'altra delegati e agenti di questura: fra quelli e questi, svolge le sue perfide arti *zi* Filomena, che vuol spingere un camorrista, che la ama, a uccidere il vecchio marito, col nascosto proposito di potersi liberamente unire col suo amante, un giovane agente di questura.

Non riuscendovi, ella stessa uccide il marito, e accusa l'innamorato...; ma il camorrista non lascia invendicata l'infamia, e prima di lasciarsi arrestare, la uccide. Anche in *Mala femmina*, come in tutti gli altri di questo repertorio ne' quali la commedia corre colla più terrorizzante tragedia, si distingue la signora Starace Sainati, che sa con molta nobiltà d'arte dar vita alle più perverse figure di donna, ed è grande così nel rappresentar la violenza, come la dolcezza insinuante delle scene di seduzione. Ricordiamo a questo proposito alcune scene di quel piccolo dramma verista che è *Passa la ronda*, nelle quali ella sa con tanta scarità di passione e tanta femminilità sensuale attirare fra le sue braccia il giovane e ingenuo fantaccino. Se il repertorio non è sempre artistico, artisti si sono rivelati sempre, tanto lei quanto il Sainati e il Pilotto e alcuni altri attori di questa compagnia, eccezionale anche per l'affiatamento. A questo va pure attribuito il loro buon successo, continuo e crescente.

∿∿ La sera del 17, è andata in scena al Regio di Torino, la nuova opera *Hellera* di Italo Montemezzi, l'autore dell'applaudito *Giovanni Gallarese*. Il libretto di Luigi Illica, è tratto dall'*Adolphe* di Benjamin Constant. Il suo intreccio è semplicissimo: Una donna lascia il suo alto grado sociale, il marito, le figlie, per fuggire con un amante. Questi, ben presto, sazio d'amore, sente il peso della catena, ma non osa spezzarla. Ella, che ama ancora, se ne accorge e si uccide. La musica è gindicata, dalla critica, ricca di pregi; si loda l'eleganza dell'istrumentale, e la signorilità di espressione di tutta l'opera. L'esito però non fu completo. Piacque tutto il primo atto; piacquero meno il secondo e l'ultimo; questo, il più drammatico, venne applaudito da una parte del pubblico, disapprovato dall'altra.

∿∿ Sono cominciate al teatro Lirico di Milano le prove della *Fedra* di Gabriele d'Annunzio, che sarà il grande avvenimento delle prossime settimane. Tramontate le trattative con Irma Gramatica, il Poeta si è rivolto a Teresa Franchini, di cui potè apprezzare il talento come ottima interprete nella *Figlia di Jorio*: Candia prima e Mila poi, e come Gigliola nella *Fiaccola sotto il moggio*. Le parti principali sarebbero così distribuite: Fedra (Teresa Franchini), Ippolito (Gabriellino d'Annunzio), la schiava Tebana (Anna Lombardi), Teseo (Andrea Maggi), l'Aede (Tempesti), il Pirata Fenicio (Ettore Mazzanti). Delle scene si occupa il Roveschi; dei costumi Caramba. Coll'autore, dirige le prove Mario Fumagalli. La prima rappresentazione, attesa con sì viva curiosità, è fissata per la sera del 10 aprile — sabato santo. Il giorno dopo la prima recita uscirà il volume edito da casa Treves.

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

LA COMPAGNIA DEL "GRAND-GUIGNOL" AL FILODRAMMATICI DI MILANO.

"MESE MARIANO", DI SALVATORE DI IACOMO. *(Disegno di L. Bompard).*

LA MOBILITAZIONE DELL'ESERCITO AUSTRIACO.

Esercitazioni dell'artiglieria da campo (fot. Caburi).

I monitori corazzati sul Danubio (fot. Argus).

Fanteria in marcia sulle montagne (fot. Caburi).

UOMINI E COSE DEL GIORNO

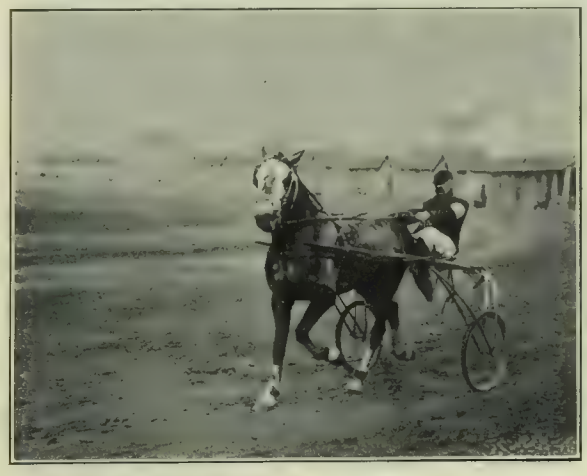
I grattanuvole di Nova York visti dal Ponte di Brooklyn (fot. Argus).

Raimondo Poincarré,
nuovo accademico di Francia.

L'Accademia di Francia ha eletto due nuovi membri. Al posto di Emilio Gebhart è stato eletto *Raimondo Poincarré*, giurista illustre, già ministro delle finanze e dell'istruzione e fratello del matematico Enrico che lo ha preceduto di pochi mesi sotto la cupola dorata. Per il posto lasciato vacante da Lodovico Halévy c'è stata battaglia: tre autori drammatici si contendevano l'ambito seggio, Brieux, Porto-Riche e Capus. Ha vinto Brieux l'autore applaudito degli *Avariati* e di quei *Maggiolini* che recentemente riportarono così vivo successo a Milano e a Roma. Capus, il più fecondo dei commediografi francesi, non ha raccolto che sei voti su 31. La vena è mancata questa volta all'autore della "Vena".

Si parla di un nuovo e gigantesco ponte sospeso della lunghezza di due chilometri che deve congiungere Nova York con New Jersey. Il ponte di Brooklyn che ancora oggi pare un miracolo è *enfonré*. Per dare un'idea ai lettori dell'aspetto sempre più fantastico che presentano i grattanuvole agglomerati sull'estrema punta di Nova York, diamo una bella fotografia, presa appunto dalle torri del ponte sospeso, dal quale si può contemplare uno spettacolo che Giulio Verne non avrebbe sognato. — Una vecchia conoscenza dei lettori è Re Leopoldo del Belgio, il sovrano più mobile e più galante d'Europa che pare non senta il peso degli anni. La fotografia che presentiamo fu presa a Nizza di questi giorni mentre corre voce che Leopoldo si prepari a lungo viaggio sulla ferrovia trans-siberiana. — Col ritorno della primavera riprendono le corse al galoppo e al trotto. Il trottatore del giorno è "Jockey" del sig. Flaminio Brunati che vinse il gran premio istituito dalla Società del Trotter di Milano. La corsa, all'Ippodromo di Turro Milanese domenica scorsa, non poteva riuscire più interessante giacchè tutti i 10 cavalli americani che vi erano iscritti si allineavano per la partenza, ciò che in una corsa internazionale non si era mai visto sui nostri Ippodromi. Solo all'ultimo momento il marchese di Bagno ha creduto opportuno ritirare dalla corsa il suo cavallo "Tuipasser" che, nel recarsi allo start aveva vinto la mano al suo guidatore, compiendo diversi giri di pista a grande andatura. "Jockey", un bel grigio, figlio di "Azur" e "Amazone", è destinato a vincere molte altre corse. Gli altri posti furono occupati rispettivamente da "Virginia Jay" del cav. Rossi, "Astruc" del signor Legati, e "Alton" del signor Sesana. Nelle prossime giornate al Trotter si correrà il Gran premio Allevamento, dotato di 50 000 lire.

Eugenio Brieux,
nuovo accademico di Francia.



"Jockey", del signor Brunati, vincitore del Campionato Europeo (fot. A. Foli).

Re Leopoldo del Belgio a Nizza (fot. Argus).

MOVIMENTO LETTERARIO

Carducci e Villari.

La ditta Nicola Zanichelli pubblica il XX° volume delle *Opere di Giosue Carducci*: "Cavalleria e Umanesimo „. Contiene lo studio su *Gli Aleramici*, in cui la gentile istoria o leggenda di Aleramo ed Alasia è raccontata con incomparabile grazia; nonchè diverse altre monografie piene di cose curiose, saporite ed erudite su argomenti varii: *Galanterie cavalleresche del secolo XII e XIII; La poesia e l'Italia nella quarta crociata; Della "Eceneride „ e di Albertino Mussato; Cino da Pistoia ed altri rimatori del secolo XIV*; e l'ampio ed esauriente studio sulle *Poesie toscane di messer Angelo Poliziano*, che si divide in sei capitoli ed occupa la maggior parte del volume.

La stessa ditta Zanichelli pubblica gli *Scritti sull'emigrazione e sopra altri argomenti vari*, di un altro illustre maestro, che partecipa ancora con mirabile attività di pensieri e di opere alla vita del paese: Pasquale Villari. Gli scritti su l'Emigrazione e sulla questione sociale nel Mezzogiorno, in cui è tanto lume di sapienza e di senno, e tanto amore per gli umili, sono recentissimi, su questioni ancora palpitanti, e conferiscono al libro un interesse vivo e generale. Gli altri scritti sono assai numerosi: sopratutti notevoli quelli sui Negri, sul Trezza, sulla White Mario. E si legge con commossa curiosità la *Psicologia d'un cieco*, in cui il Villari raccolse le osservazioni che un giovine cieco fece sopra se stesso per suggerimento dell'autore. Era un figlio di contadini, rimasto cieco nella prima infanzia, che con un meraviglioso sforzo di volontà riuscì a laurearsi in filosofia, e poi morì giovanissimo.

Storia dei Fratelli Bandiera.

Nell'anniversario del martirio di Attilio ed Emilio Bandiera, Giuseppe Mazzini pubblicava nell' *Italia del Popolo*, che usciva a Milano nel '48, una superba commemorazione dei due eroici fratelli veneziani, e Goffredo Mameli innalzava loro un inno, nel quale si notavano questi due versi

Quando sarem risorti,
Sol vi potrem nomar.

Atto Vannucci ne' suoi *Martiri della libertà italiana* consacrava ai due Bandiera e al loro compagno Domenico Moro, anch'esso veneziano, pagine piene di belle notizie. Nell'Esposizione nazionale di Palermo del 1891, e precisamente nel riparto de' documenti del Risorgimento, leggemmo lettere dei fratelli Bandiera che il prof. Guardione pubblicò poi a Catania. Del Ricciardi e Lattari abbiamo una *Storia dei fratelli Bandiera* ostile al Mazzini. E altri consacrarono la penna ai valorosi. Ne scrisse con notizie nuove, il Radaelli nella *Storia dell'assedio di Venezia*; ma un libro, riccamente documentato, illuminato da sana critica, e scritto con nobiltà letteraria di forma, come assolutamente esigono sempre i nobilissimi argomenti patriottici, l'Italia non lo aveva ancora: e ora lo deve a un nostro valente collaboratore, autore di forti novelle, Riccardo Pierantoni, figlio del senatore. mercè il cui autorevole nome l'egregio giovane potè esaminare con larghezza i documenti che sui fratelli Bandiera si conservano nell'Archivio di Stato di Napoli e di Milano: l'archivio di Stato di Venezia non è citato nel volume, segno che ivi nulla fu trovato sui magnanimi cospiratori veneziani: infatti, l'Austria lasciando Venezia nel 1866, in parte abbruciò e in parte portò via i documenti politici.

Chi scrive queste parole ricorda assai bene la baronessa Anna Bandiera nata Marsich, madre dei due eroi. In un memorabile giorno, il 16 giugno 1867, la vecchia signora si trovava immobile nella chiesa monumentale dei santi Giovanni e Paolo a Venezia, in attesa dei feretri dei figli fucilati nel vallon di Rovito presso Cosenza il 25 luglio 1844: feretri che Venezia aveva reclamati. Ed ella li aveva abbracciati i suoi figli per l'ultima volta, un quarto di secolo prima!... La baronessa Bandiera (il titolo di nobiltà era stato dato dall'Austria al marito contrammiraglio) morì in età tardissima: a 86 anni a Carpendo di Mestre, nel 1872, avendo potuto assistere fin dal '48 alla glorificazione de' suoi Attilio ed Emilio, quando in Venezia, insorta, auspice Daniele Manin, furono proclamati con Domenico Moro martiri della patria e un battaglione di prodi difensori s'intitolò col fulgido loro nome.

Nel libro di Riccardo Pierantoni *La storia dei Fratelli Bandiera* (Cogliati, ed.) è ripetuto come i generosi giovani s'infiammarono all'idea di liberare l'Italia. Lo narrò per il primo il generale Radaelli, il quale era stato anch'egli, al par di loro, ufficiale nella marina austriaca e loro compagno; ma il Pierantoni ha il merito di provare come i Bandiera non attesero la parola e il cenno del Mazzini per tentare il loro audace magnifico tentativo insurrezionale. Per lungo tempo, fra i tanti disgraziati tentativi del Mazzini, si poneva anche quello dei Bandiera, e il Gualterio ne *Gli ultimi rivolgimenti politici* non lo tace. I fratelli veneziani, anime ardentissime, s'ispirarono sopratutto sui versi del Berchet, sulla prosa del Pellico, del Guerrazzi, dell'Azeglio: il Mazzini fu letto da loro forse più tardi, certo più tardi entrarono in relazione con lui. S'aggiunga che il Mazzini era contrario al tentativo dei Bandiera. Questo è il punto più notevole del libro. Ma sarebbe stato assai utile (il che non fu rilevato, parmi, ancora da alcuno) che il Pierantoni dipingesse l'ambiente patriottico che prima del 1844 si andò formando a Venezia: si pensi che, a Venezia, pensavano e cospiravano un Daniele Manin e Nicolò Tommaseo!... Nel libro, troviamo peraltro particolari nuovi. Gl'interrogatorii tormentosi sotto i quali la Polizia austriaca a Venezia sottomise la sventuratissima Maria Graziani, moglie d'Attilio, tisica in ultimo grado, per istrapparle i particolari della congiura che l'ingenua, mitissima inferma ignorava, sono narrati estesamente dal Pierantoni; fanno fremere. Il padre dei Bandiera contrammiraglio di quella flotta austriaca nella quale le idee rivoluzionarie eran state diffuse dai figli, non fu sottoposto ad alcun consiglio. A Vienna si conosceva bene la sua sincera devozione all'Austria. Ma egli, il leale soldato, volle difendersi col Metternich; ed era adiratissimo contro i figli, specialmente contro Attilio, che essendo di diciannove anni più anziano d'Emilio e di spirito più deciso, aveva trascinato questi nelle sue idee di insurrezione; *pazze idee*, gli scriveva accorata e irritata la madre, la quale, come è noto, si recò fino a Cipro per supplicare e scongiurare Attilio ivi rifugiato, di desistere dal suo proposito d'insurrezione e di ritornare a Venezia, assicurandogli il perdono assoluto dell'Austria, come voci dall'alto le avevano fatto credere. Attilio non credeva, invece, a quel perdono; e lo sdegnava. Fisso nel suo sogno, che era una sublime esaltazione, non ascoltò la madre e la lasciò ripartire senza speranza. Riccardo Pierantoni, per delicati riguardi che comprendiamo, essendo vivi ancora alcuni parenti della baronessa Bandiera, non mette forse in tutto il rilievo le collere dei due genitori per l'ostinata ribellione dei figli; ma non tace che il contrammiraglio Bandiera maledisse i figli e li abbandonò al loro destino. Sul tradimento dello scellerato Pietro Boccheciampe, tristo avventuriero ambidestro, che contribuì alla morte dei Bandiera, di Domenico Moro e degli altri loro compagni, Nicolò Ricciotti, Anacarsi Nardi, Giacomo Rocca, Giovanni Venerucci, Francesco Berti, Domenico Lupatelli, dopo le pagine del Pierantoni non restano dubbi. La descrizione ch'egli fa sul martirio subito dai nove è sommamente drammatica ne' suoi verissimi particolari: la lettera che Attilio Bandiera scrive poco prima del martirio è veramente (come la definisce il Pierantoni) la confessione del morituro in faccia alla storia, l'ultimo saluto a coloro, nelle cui mani, cadendo, Attilio passava la face non spenta. L'eroe diceva: "Proseguite, ma non vendicate. „ I morituri elevarono i pensieri all'idea dell'immortalità dell'anima, presero il Viatico, ascoltarono la messa, furono coperti d'abiti neri; si bendò loro il capo con un velo nero; si fecero scalzare, e camminare su un asprissimo terreno per 600 metri, fra una doppia fila di soldati; ed essi cantavano a testa alta il coro di *Donna Caritea* opera del Mercadante, per questo solo imperitura:

Chi per la patria muor
Vissuto è assai.
Piuttosto che languir
Sotto i tiranni
Meglio è morir
Sul fior degli anni.

I cacciatori borbonici li fucilarono, ma i martiri tutti non caddero subito. Cadde Ricciotti che aveva loro detto "Tirate senza paura! „ Caddero Emilio e Domenico Moro, bellissimo giovane di patrizia famiglia veneziana col petto squarciato. Il Lupatelli, non colpito, urlò: "Fuoco di nuovo! Viva l'Italia! „ Attilio, Rocca, Venerucci con le braccia ammanettate fecero segno che vivevano ancora, chiedevano il colpo di grazia, e gridarono ancora "Viva l'Italia „. Fu affermato, e si afferma ancora che, in quello stesso momento, la povera Maria Bandiera Graziani si svegliò gridando: *Atilio mor! lo go visto, el xe morto!* Quindi la infelice spirò chiamandolo dolcemente: *Atilio, Atilio!* — Uno di quei casi di telepatia che oggi, dopo gli studii psichici fatti, pochi mettono in dubbio.

Riccardo Pierantoni s'era mostrato fin'ora autore di fantasia: ora si rivela storiografo attento e artista insieme. Vivamente ce ne congratuliamo con lui per la seria, commovente opera sua. Solo vorremmo che, in una nuova edizione, sfrondasse qualche frase un po' turgida, serbasse in alcuni punti più lucido ordine senza il quale l'efficacia della narrazione storica vien meno: e sopratutto non faccia stampare più le magnifiche lettere degli eroi in carattere così piccolo, quasi fossero voci dimesse! Le illustrazioni sono nitide e belle. Vi è anche la casa in *campo* di San Giovanni in Bragora (ora Piazza Bandiera e Moro) a Venezia, dove abitarono gli eroi, e dove morì la povera piccola bionda Maria Graziani, il cui atto di morte (ne chiedemmo a quel parroco) non si trova assolutamente nei registri parrocchiali del 1844: trattandosi della moglie d'un ufficiale della marina austriaca, deve essere stato steso dal cappellano militare e depositato a San Biagio. Fu detto che Domenico Moro ardeva d'amore per la poveretta.... Certo doveva essere un affetto ben alto se volle andar a morire col marito di lei, Attilio Bandiera, nel vallon di Rovito! A ogni modo, quella dolce tradizione mette una poetica pennellata di più nel quadro grandiosamente poetico, che il Pierantoni può migliorare rivedendo, per una nuova edizione, che auguriamo, al nobile, alto suo libro.

Novelle gaje.

Sono uscite le **Novelle gaje** che il povero Folchetto ha lasciato come eredità del suo spirito, del suo buon umore, e della sua pratica della vita mondana parigina. Ne' suoi ultimi giorni a San Remo, quando cieco, sordo, con un filo di voce che si capiva appena, egli sperava di guarire, le sue *Novelle gaje* gli dovevano danzare innanzi come un miraggio giovanile. La stampa ne era prossima, ed egli non potè nemmen rivedere le bozze! Così le sue predilette figliuole escono ora nel mondo come le ha lasciate; ma quanto graziose! Forse, e senza forse, il babbo avrebbe corretto qualche parola o qualche frase; ma non avrebbe cambiata la loro anima allegra. Sono i racconti, che un *viveur* di vena farebbe a un banchetto di compagni e al quale non possono accostarsi le madri badesse nè le educande.

Folchetto non tratta la novella con le squisitezze (talvolta morbose) del grande Guy de Maupassant e colleghi dell'arte raffinatissima: egli deriva piuttosto dal facile, ridancione Rabelais; qualche volta nella sua bonarietà giuliva fa pensare anche al Boccaccio, tanto più che non ama inventare, ma riferisce. Le sue *Novelle gaje*, hanno, infatti, questa caratteristica, che sono vere, cioè sono "fatti veri „ — brani di cronaca della vita vissuta. La prima novella *Anzoleto* è una cronaca popolare veneziana, nella quale non sono inventati che i dialoghi. Quel bel barcajuolo ch'è rapito da una principessa russa, e portato lontano, sui dorati talami moscoviti, è esistito, per quanto ci afferma chi è dentro alle segrete cose delle gondole e dei *felzi*; un barcajuolo che Giacinto Gallina, l'autore del *Moroso de la nona* o Riccardo Selvatico, l'autore dei *Recini da festa*, avrebbero potuto mettere sulle scene fra i loro gondolieri così tipici. Quel "barcariol „ d'albergo è un po' vano, corre dietro alla russa, e lascia in disparte la buona ragazza che si consuma per lui, in silenzio, nell'ombra, senza ribellioni, senza proteste; ma egli lo ha bene il suo "punto d'onore! „. Amante sì, venduto no; non respinge i baci, respinge i *bezzi* della milionaria sua dea, quando questa lo pianta. La novella è tutta imbevuta di schietta "venezianità „. Jacopo Caponi nello scriverla vi ha messo il palpito del suo cuore di veneziano; egli, infatti, attraverso anni e anni, vicende e vicende, nella baraonda di Parigi, non dimenticò quel popolo che in *Anzoleto* seppe ritrarre con poche pennellate.

Ma se le dame capricciose regnano in Russia, le avventuriere d'alta marca regnano a Parigi. Folchetto ne ritrae alcuna, da lui ben conosciuta. Fra esse, c'è una Clara (il nome per certi riguardi fu cambiato) una Clara che ne fa di tutti i colori, fino a fondare nella guerra del 1870 una grande ambulanza, che le costa centinaja di migliaja di franchi. Finisce nella miseria, colorando figurini di mode, e muore bruciata dai liquori.

Ancora più curiosa è forse la storia narrata nella novella *Il matrimonio in tre*, dove il marito obbliga l'amante della moglie a continuare... nelle sue fortunate e non misteriose mansioni. Una pariginata! Gustavo Droz ne avrebbe fatto un capolavoro; Folchetto ne ha composto un aneddoto conjugale gustosissimo. Qualche altra novella pare ispirata dalle *Mille e una notte*, ed altra ancora (*I due Joe*) sembra una fantasia d'Edgardo Poe; una bizzarria che include una satira contro certa scienza chirurgica, pronta, a sentir lei, a cambiare nel corpo umano cuore, budella, che so io, senza alterarne la vita!

Non domandate al vecchio corrispondente parigino la purezza dei testi di lingua: egli non può darci che la sua lingua parlata, veloce: il suo stile famigliare tutto evidenza, che sfugge gli aggettivi, dei quali oggi si fa tanto lusso: la sua chiacchierata di buon compagno.

O caro Folchetto, le tue *Novelle gaie* si leggeranno col piacere delle tue "Note parigine „: sembreranno il prolungamento delle tue conversazioni festose, mentre tu, sotto il sorriso del cielo di San Remo, sogni forse ancora la tua Venezia, la tua Parigi, le due donnine brillanti: ci pare, infatti, impossibile che uno spirito tutto vivacità e tutto vita come il tuo, possa dormire per sempre!

Libri d'arte.

Alla bella serie dell' "Italia Artistica „, che l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche va pubblicando sotto la direzione di Corrado Ricci, si sono aggiunti due nuovi volumi: *Tivoli*, di Attilio Rossi, con 166 illustrazioni; *Benevento*, di Almerico Meomartini, con 148 illustrazioni. Le vedute di monumenti, antichità, ville, chiese,

VELOCIPEDI I PIÙ CONVENIENTI DI FAMA MONDIALE
BIANCHI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.
AUTOMOBILI DA CITTÀ E TURISMO I SOLI GARANTITI UN ANNO

castelli, sono riprodotte da fotografie per la maggior parte eseguite espressamente. Anche in questi volumi è evidente lo studio d'illustrare i tesori d'arte meno noti o più dimenticati; e sono tante le gemme dell'antichità classica e medioevale, in queste piccole città ch'ebbero un passato glorioso! Nel volume su Benevento notiamo specialmente le belle vedute del celebre Arco Trajano, con particolari assai accurati, e, come curiosità storica cara a chi ricorda Dante, la veduta del diroccato ponte della Maurella sul Calore, presso il quale fu sepolto Re Manfredi, sotto la guardia della grave Mora.

Lo stesso Istituto, che ormai s'è fatta una specialità delle pubblicazioni d'arte, inizia una raccolta di "Libri antichi di modelli riprodotti a fac-simile„ e la prima serie, dedicata ai *Merletti e ricami*, è diretta dalla signora Elisa Ricci, che ha comune con l'illustre marito l'amore dell'arte e delle belle cose antiche. I due primi volumi sono due cimelj da mandare in solluchero le signore che van pazze per gli antichi merletti, e i bibliofili che s'affannano a cercare i libri introvabili. Uno è la riproduzione in fac-simile, su carta a mano uso antica, de *I singolari e nuovi disegni per lavori di biancheria*, di Federico Vinciolo, veneziano, pubblicati per la prima volta a Parigi nel 1587. L'edizione riprodotta è quella del 1606, con l'*advertisement a lecteur per le seigneur Federic de Vinciolo* e la dedica dell'editore *à la Royne*. L'altro è *La vera perfezione del disegno per punti e ricami*, di Giovanni Ostaus, riprodotta dall'edizione di Venezia del 1561. Nella dedica alla *Clarissima signora Lucretia Contarini & per matrimonio Priula nobile Gentildonna Venetiana*, Giovanni Ostaus dice d'aver "Composto quest'artificioso libretto sopra la vera eccellenza di varie sorte di ricami a cucire, per abbellir la gieconda vaghezza delle belle donne„. Quanti deliziosi modelli da riprodurre per le agili mannine delle moderne Aracni!

Shakespeare illustrato.

Arturo Rackham, il geniale e fantasioso illustratore del *Sogno di Alice* e di *Peter Pan*, ha superato sè stesso nel fregiare di squisite tavole il *Sogno di una Notte d'Estate*, testè pubblicato in un magnifico volume dalla Società Arti Grafiche di Bergamo in una versione fedele e amorosamente curata di Diego Angeli. Il poema drammatico, ove il grande poeta inglese ha dato tutta la misura della sua fantasia e della versatilità del suo genio multiforme e bizzarro, ha trovato nel Rackham un interprete insuperabile. Illustrare Shakespeare è stato un sogno di molti e di non ignoti artisti. Un celebre pittore americano, Edwin Abbey, tentò anni or sono la illustrazione di *Otello* e di *Shylock*. Il preraffaellita inglese, Byam Shaw, illustrò con molto gusto ed eleganza l'opera intera del poeta, ed anche il nostro Lodovico Marchetti diede alcuni ottimi saggi d'interpretazione shakespeariana.

Ma Arturo Rackham ha fatto qualche cosa di più: è riuscito a dare una vita prodigiosa a Oberon, Titania, Tisbe, Piramo, Puck, a tutta la falange di fate, diavoli, geni e pagliacci di cui Shakespeare si è compiaciuto in questo che si potrebbe chiamare il sogno dei sogni; così che le tavole policrome riprodotte con ammirabile finezza danno agli occhi quello stesso diletto che la lettura del poema dà alla mente. Non per nulla Arthur Rackham è salito in pochi anni ad occupare il primo posto tra gli artisti del libro in Inghilterra. E va data lode ai coraggiosi editori di Bergamo di averlo fatto conoscere in Italia ove l'illustrazione del libro è considerata ancora come una forma d'arte inferiore.

Nuovi libri sulla Germania.

I libri sulla vita dei popoli moderni sono in un momento di gran voga. Incominciò l'anno scorso il Diotallevi pubblicando sotto il velo di tre stelle *I Tedeschi osservati da un italiano*, ch'ebbe tanto successo di curiosità e di discussioni fra italiani e fra tedeschi. Seguì quello su *Gli Inglesi* di un altro anonimo, che poi si seppe essere Marcello Prati; e mentre si annunzia la prossima pubblicazione degli *Americani* di Alberto Pecorini, ecco uscire contemporaneamente due nuovi libri italiani sulla vita e sul popolo tedesco. Uno s'intitola *Vivendo in Germania*, ed è di Felice Pagani (Milano, Treves); l'altro è *La nuova Germania*, di G. A. Borgese (Torino, Bocca). Nel trattare lo stesso soggetto il Diotallevi, il Pagani, il Borgese seguono obiettivi e procedimenti affatto diversi. Quelle del Diotallevi erano sopratutto le osservazioni vivaci, colorite, caustiche talvolta, d'un giornalista e d'un uomo di mondo. Quella del Pagani è invece l'opera d'uno studioso e di un pensatore, che ama la grande vita moderna, vi si mescola e vi partecipa con fervore e con spirito attento; che interrompe volontieri gli studi dell'antichità classica e della storia, per far lunghi soggiorni all'estero, e nei costumi, nelle tradizioni, nei rapporti sociali, nelle manifestazioni individuali e collettive degli altri popoli, nella loro arte e nella loro letteratura, ama rintracciarne il carattere complesso e penetrarne l'anima; sa far sentire il fascino di poesia e il vigor di vita ch'egli stesso sentì durante i suoi prolungati soggiorni nei centri maggiori e minori della vita tedesca, tra uomini e cose, luci ed ombre, fatti e sogni. La vita di famiglia, quella universitaria che conserva ancora tanti caratteri medioevali; l'esercito, il mondo industriale e commerciale che hanno raggiunto nell'ultimo trentennio tanta potenza; le condizioni degli operai, dei contadini, della donna; la stagione wagneriana a Bayreuth, tutti i diversi aspetti della vita di un popolo, nei centri delle sue manifestazioni più intense e originali: Berlino, la grande metropoli cosmopolita; Amburgo, l'antica città anseatica, Francoforte, Monaco, Lipsia, grandi fucine del pensiero e della cultura tedesca; Eidelberga, Spira, Norimberga in cui si direbbe ancor superstite, nei caratteri della città come nei costumi degli abitanti, un po' dell'anima medioevale, — sono osservati e studiati con amore, con acume e in modo chiaro, vivo, attraente. Così nel suo libro, che ben s'intitola *Vivendo in Germania*, il Pagani presenta un quadro sincero, organico e per quanto possibile, completo, della vita e dell'anima del popolo tedesco, visto a traverso un temperamento italiano.

Quello del Borgese, piuttosto che un libro organicamente pensato, è un libro vissuto. Sotto il titolo *La nuova Germania* egli infatti ha raccolto le più significative corrispondenze da lui mandate da Berlino in questi ultimi anni a giornali italiani. Vibra in esse ancor fresca, comunicativa, l'impressione immediata del fatto, la sensazione del momento, la rapidità del commento. Il quadro policromo della vita moderna tedesca, e specialmente berlinese, qui appare per tutt'altri elementi e per tutt'altri mezzi. La prima parte riflette specialmente la vita politica e la vita sociale nelle loro linee generali e traccia con vedute ardite e originali la posizione della Germania di fronte alle altre potenze. La seconda parte è una pittura di costumi assai vivace, non senza un certo sapore ironico, ricca di scene, d'aneddoti, di motivi bizzarri e gustosi, — talvolta anche piccanti. Poi via via le rappresentazioni celebri (come quelle della Duse, e quelle dei drammi di Sudermann, di Hauptmann, di Wedekind), la letteratura, il parlamento, i partiti, le rivelazioni sulle atrocità coloniali, i processi del giorno (Harden, Haas), i delitti sensazionali, i pettegolezzi mondani, ecc. ecc. — tutti gli avvenimenti grandi e piccoli a cui l'autore ha assistito durante gli ultimi quattro anni, gli offrono ricca materia di narrazione movimentata e colorita, di commento incisivo e originale. Qualche affermazione del Borgese potrà apparire arrischiata, e anche paradossale. Ma nessuno potrà negare che v'è dell'acutezza e della genialità.

E mentre spunta l'un l'altro matura. Il nostro Gino Bertolini, dopo essersi occupato dei paesi Scandinavi nell'*Anima del Nord*, e dei paesi Balcanici in *Tra Musulmani e Slavi* (il libro d'imminente pubblicazione di cui abbiamo parlato nel numero scorso) lavora egli pure a un nuovo libro sulla Germania, che s'intitolerà *Conversazioni sulla Germania*, e completerà, secondo il concetto dell'autore, il vasto quadro etnologico, sociologico dei popoli di stirpe e di signoria tedesca.

Educazione.

Il dottor Francesco W. Förster professore di pedagogia all'Università di Zurigo, passa per un educatore di cartello. Il professore L. E. Bongioanni tradusse di lui *Il Vangelo della vita* e ora traduce *Scuola e carattere* (ed. Sten), che è un contributo alla pedagogia dell'obbedienza, della quale la presente generazione ribelle ha tanto bisogno. Il libro tratta anche della riforma della disciplina scolastica. L'Italia può gloriarsi della "disciplina preventiva„ di don Bosco, i cui successi meravigliosi hanno attirato l'attenzione di pedagogisti d'ogni scuola. Al sistema repressivo don Bosco contrappone il "sistema preventivo„ che guadagna il cuore dei fanciulli col linguaggio del cuore. Una volta che l'educatore ha conquistato il cuore del suo discepolo, ha un gran potere sopra di lui. Il sistema repressivo irrita i ragazzi, molti de' quali non dimenticano i castighi ricevuti conservando una certa amarezza.... Gl'Inglesi hanno il *Remember self-control!* — Ricordati della padronanza di te stesso. — Il Förster approva questo concetto. Egli è anche un banditore della "ginnastica della volontà„. Racconta che una volta ebbe occasione di parlare davanti agli alunni d'un ginnasio svizzero sul tema appunto della ginnastica della volontà. Egli rimase vivamente impressionato dello straordinario e gradevole stupore ed interesse con cui il giovane uditorio accolse la proposta di utilizzare i lavori scolastici ingrati come "un mezzo per la ginnastica della volontà„. Chi vede in ogni cosa piccola un'immagine del grande, non diventerà mai un pedante. "Non disprezzare il piccolo, ma apportare, dice il dottor Förster, il grande nel piccolo, ecco il cómpito del vero pedagogo!„

Il nuovo presidente Taft

ha preso le redini del potere il 4 marzo a Washington, capitale federale dell'Unione. Il passaggio da una presidenza all'altra dà luogo a festeggiamenti, cavalcate, processioni, discorsi e balli. Ma il tempo non favorì quest'anno le manifestazioni di giubilo dei *yankees* festaioli. La neve, una neve fitta, insistente, guastò la festa. Tuttavia Taft salì sulla tribuna collocata sopra le monumentali scalinate del Campidoglio e pronunciò davanti al popolo il giuramento di rito, mentre il giudice supremo recitava il discorso di commiato a Roosevelt e di benvenuto al suo successore.

La sera nella Casa Bianca ebbe luogo il grande ballo al quale intervennero le delegazioni di tutti gli Stati e Territori dell'Unione, compresi i negri e gli indiani. Intanto l'ex-presidente, ridiventato un privato cittadino e collaboratore fisso della rivista *Outlook*, ritornava nella sua casa di *Oyster Bay* a fare gli ultimi preparativi per la sua spedizione Africana. Ora egli è già in viaggio e ai primi di aprile egli è atteso a Napoli ed è certo che Roosevelt, il quale anche recentemente mostrò la sua simpatia per l'Italia facendo votare dal Congresso una somma considerevole per i danneggiati del terremoto, troverà nel nostro paese le accoglienze festose ch'egli si merita. Ma non si dovrà parlarne troppo. Sembra che durante la sua lunga presidenza egli abbia avuto dei dispiaceri da parte dei giornalisti, perchè ha dichiarato che mala sorte toccherebbe a qual *reporter* che osasse di seguirlo nell'Affrica Equatoriale.

Ecco un dio del Parnaso
Cui leggi il "tot„ fra l'occhialino e il naso.

DECADI

NOVELLA IN SCORCIO, DI NEERA

(Continuazione e fine. Vedi numero precedente).

1890.

L'opera di Wagner ha richiamato al teatro della Scala il più eletto pubblico milanese.

Il grande musicista tedesco non si discute neanche più. Per intelligenza o per snobismo le signore sono le prime a mostrarsene entusiasmate e dietro a loro, nei palchetti, dove già esse presero posto in attitudini pensose di Brunechildi e di Walkirie, gli uomini, ritti, attenti, silenziosi, gravi, hanno l'aria di sacerdoti presenzianti a un sacro rito.

La sinfonia di apertura è già incominciata, quando un vecchio signore, entrando da una porticina laterale alla platea, trova tutte le sedie occupate, tutti gli occhi rivolti sulla scena, e il padiglione di tutte le orecchie così intensamente teso in un sacro raccoglimento che egli non osa farsi avanti, e mormora tra sè: Diavolo! Questo non è più un teatro, è una chiesa.

Nella impossibilità di farsi avanti, e per non turbare la religiosa attenzione del pubblico, il vecchio signore si rassegna a stare in piedi fino alla fine dell'atto; posizione piuttosto incomoda perchè non ha nessun punto d'appoggio, e perchè dalla porticina laterale gli piomba sulla nuca una corrente d'aria fredda. Un po per questo, un po' perchè da tanti anni non è più venuto alla Scala, il vecchio signore, che non si trova a suo agio, non riesce a gustare la musica di Wagner. Bisogna anche dire che l'udito non lo serve più così bene come una volta, e che certe delicatezze istrumentali gli sfuggono. Corretto, educato, il suo contegno non lascia trasparire l'interno malcontento, ma sotto i baffi grigi spioventi alla Napoleone III, egli mormora: Ah! il mio Verdi! Ah! il mio Rossini!

Appena gli è concesso di muoversi, cioè quando cala il sipario, egli si affretta a andare in cerca del suo posto numerato e nella smania di potersi finalmente insediare pesta i piedi al suo vicino di poltrona.

— *Pardon*, signore, scusi.... Questi sedili sono così stretti....

Risponde l'altro:

— È il pubblico che li fa diventare stretti. Quanta gente! Un magnifico teatro.

— Sì, sì, — biascica il vecchio signore per compiacenza: ma in fondo non è molto soddisfatto. Aveva in mente una sala sfolgorante di luce e di occhi femminili, carica di elettrici sorrisi e di bianche spalle offerte al desiderio. Ora gli sembra che una nebbia veli ogni cosa in giro. Frega e rifrega col guanto la lente del suo cannocchiale e guarda, meravigliato di non trovare nessuna bella donna. Non è invece l'opinione del vicino che esclama con estasi ingenua:

— Franca la spesa di venire a Milano apposta solamente per lo spettacolo affascinante che offrono i palchi.

Il vecchio signore dà una occhiata di commiserazione al provinciale, un giovanottone bianco e rosso che sembra una mela appiola. Non avrebbe voluto continuare una conversazione della quale non gli importa nulla, e che non è nelle sue abitudini, ma siccome gli ha pestato un piede, si crede in obbligo di cortesia, e soggiunge per fargli piacere:

— Il signore viene da lontano?

— Da Pizzighettone, per servirla.

— Pizzighettone?... Avevo un amico di questo paese. Povero Cattaneo, è morto.

— C'era infatti un Cattaneo che si portò qui, cassiere, credo, o segretario in una Banca.

— Lo ha conosciuto lei?

— Oh! non io, mio nonno!

Il vecchio signore rimane male, stringe le labbra e si liscia in silenzio i baffi napoleonici facendo la malinconica riflessione che una volta i giovinotti avevano maggior spirito. Giura in pari tempo che a teatro non lo pigliano più. È forse quella la sua Scala? la Scala de' suoi trionfi e delle sue serate memorabili? Una musica che somiglia a dell'algebra per violino, cantanti che non cantano, sala noiosa piena di sconosciuti; neppure un volto noto a cercarlo colla lanterna; le signore poi così magre!...

Una rimembranza sentimentale gli fa alzare gli occhi verso un palchetto di terza fila; è là che egli vide per la prima volta Clotilde.... vestita di nero, con una rosa scarlatta sulle nevi del seno. Possibile che sia morta anch'essa? È proprio morta la dolce amica, come morì Cattaneo, come muoiono tutti i giorni intorno a lui le persone che era solito a vedere, a salutare....

Un'ombra si muove in fondo al palchetto. Clotilde? No, è una dama rigorosamente abbrunata, un po' curva, coi capelli bianchi, che cerca di nascondersi agli occhi del pubblico. Qualcuno, dietro a lui, ne fa il nome, la duchessa***, ma il vecchio signore non crede. Appunta il canocchiale, e subito lo abbassa, atterrato. Lei? La superba bellezza che fu per vent'anni la regina della vita elegante milanese, per cui si ebbero duelli, divorzi, fughe, il delirio di tutti gli uomini, l'invidia di tutte le donne.... più bella di Clotilde, molto più bella.... ma quanti anni sono passati dunque?

Il vecchio signore china il capo sul petto e gli passano ancora davanti agli occhi con un baleno ironico le magnifiche spalle della divina creatura che non è più.

1909.

Giulio Sorisi non sa oramai dove passare la sera. Si è provato a restare in casa, ma ebbe paura di impigrirsi troppo o di cadere sotto il dominio della sua governante. Anche aveva provato a frequentare qualche relazione nuova, ma si accorse di starvi come un pesce fuori d'acqua, ignoto e indifferente a tutti. I suoi frizzi erano passati di moda, le sue opinioni invecchiate, i suoi gusti tramontati; financo il suo patriottismo nessuno lo capiva più. Solamente qualche fanciulla pietosa gli usava la cortesia di domandargli se non gli dava noia una finestra aperta....

.... *Duplex* e *Simplex* digestivi tonici ottimi! *attenti alle imitazioni.*

Lago di Garda. — L'Isola (Proprietà Principe Scipione-Borghese).

Ditta Cedral Tassoni di Salò con Filiale a Milano.

Così Giulio Sorisi prese il partito di rinunciare alla società oltre che al teatro.

Egli va ora, le sere che non piove, al caffè. Si mette in una sala in fondo e si fa portare i giornali, che legge poco, ma che gli tengono compagnia. La scelta della bibita a cui attenersi non gli è stata molto facile, perchè in causa dell'acido urico ha la proibizione del thè, del caffè, e di tutte le bevande alcooliche. Si rassegna all'acqua di soda, che non gli piace, ma che gli dà l'illusione di prendere qualche cosa.

Un fatto straordinariamente antipatico che egli è costretto a verificare tutte le sere, molto suo malgrado, è che nell'onda di gente che va, viene, si rinnova, passa o rimane, il più vecchio è sempre lui. Gli pare incredibile che vi siano tante persone giovani nel mondo; sì, perchè anche la donnina di quarant'anni, anche l'uomo di cinquanta sono giovani al suo confronto; e quando fissa gli occhi sopra un sessagenario pensa che anche quello ne ha dieci meno della cifra fatale. Ed è tutta gente che ha una ragione di vivere: una famiglia, gli affetti, gli affari, delle gioie, dei dolori, delle preoccupazioni o tristi o liete che li tengono in azione di vita. Egli solo è solo!

Uno scambio di parole che volle tentare, una sera, con un vecchietto prossimo all'età sua, suo vicino al divano del Caffè, gli aveva ingenerato un'uggia mortale. Il vecchietto arzillo e petulante non aveva fatto altro che parlare de' suoi nipotini, dei loro studî, degli esami, del sistema assurdo delle scuole, della insufficenza dei testi,

Domandare il Catalogo N. 243 gratis e franco.

Più di **5000** pose fotografiche sono state fatte durante una spedizione coloniale di due anni or sono, e gli

Apparecchi

hanno potuto corrispondere a tutte le esigenze del clima perchè uscivano dalla Manifattura d'Ottica e Meccanica di precisione

Voigtländer & SOHN, Società Anonima
BRUNSWICK (Germania)

Succursali: Berlino, Amburgo, Francoforte s/m., Vienna, Parigi, Londra, Mosca, New-York

Come pure gli **Obiettivi Fotografici** con cui erano montati.

Cliché Oberlentnan Wafa.
A Testa di negra dell'Africa dell'Est.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CÉLÈBRE per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparato.

VENISE BAUER GRÜNWALD Grand Hôtel d'Italie

DOMANI
è un periodo di tempo che si trova solamente nel calendario, dunque scrivete
OGGI *per informarsi come un* Addizionatrice "Burroughs,,
possa risparmiarvi
Tempo, Lavoro e Denaro.

SOCIETÀ CERAMICA
Richard Ginori
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000
Sede Centrale - Milano
Direzione Generale
Milano, li 11. Febbraio — 1908
Spett. Sig. Enrico De Giovanni
Burroughs Adding Machine Company
Milano

Dal luglio scorso abbiamo in uso una delle v/. Addizionatrici "Burroughs" che ci rende valide ed ininterrotte servizio p. la rapidità e la precisione con cui opera e pei continui vantaggi che ci offre nelle sempre nuove e svariate applicazioni che ne facciamo.

Tanto che, servendosi di estendere il suo lavoro oltre che all'Amministrazione del n/. Stabilimento di S.Cristoforo, anche alla Contabilità di Fabbrica nonchè alla Contabilità ed Amministrazione Generale di questa n/. Sede Centrale, ne abbiamo ordinato una a 18 colonne, a funzionamento elettrico ancora assai più rapido e pratico, munito degli ultimi perfezionamenti e aspettiamo dalla speciale Dispositiva che ci permetta di fare e distinte addizioni contemporaneamente e rendere istante "due addizionatrici" altre colonne e piacimento, e ciò p. sfruttare di tutte le possibili risorse che, nel generalizzarne l'uso e la pratica, si domandano a questa macchina con esigenze veramente sempre crescenti

Alla v/. richiesta di un n/. giudizio su di essa, siamo quindi lieti di rispondere attestandovi con'altro la n/. piena soddisfazione.

Con distinta stima vi salutiamo. SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI

Studio: Via Aurelio Saffi, 27 - Milano.

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.

KALODERM A * F. WOLFF & SOHN

Si vende presso i migliori negozi di profumerie.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 52.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

I Moderni

MEDAGLIONI di Paolo Orano

L'OPERA È DIVISA IN 4 PARTI:

I. Emanuele Kant. Max Stirner. Leopardi. Carlo Cattaneo. *(Con 3 fotofigie).* L. 2 —
II. Herbert Spencer. Giorgio Sand. Guerrazzi. Nietzsche. Zola. Ibsen. *(Con 5 fotofig).* 2 —
III. Antonio Labriola. Giosue Carducci. Gabriele Tarde. Edmondo De Amicis. Roberto Ardigò. *(Con 5 fotofig)* 2 —
IV. Cesare Lombroso. Giacomo Novicow. Gabriele D'Annunzio. Cesare Pascarella. *(Con 4 fotofig).* 2 —

L'opera completa: **Lire 8.**

Vaglia agli editori Treves, Milano

D'imminente pubblicazione **Fedra,** *Tragedia di* Gabriele d'Annunzio.

DIRIGERE COMMISSIONI AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

TRIEDER BINOCOLO "PAGOR,,

Nuovo binocolo prismatico d'uso universale (Viaggio, Sport, Militari, Marina, Teatro, ecc.). Massima potenzialità nonostante il minimo peso e le

MINUSCOLE PROPORZIONI

(Volume e peso ridotti di oltre 1/3)

Ingrandimenti 6X, 8X, 10X.

CATALOGHI GRATIS.

In vendita a prezzi di fabbrica presso tutti i buoni Ottici o direttamente da

STABILIMENTO OTTICO C. P. GOERZ

Società Anonima BERLIN-FRIEDENAU 44

LONDRA PARIGI NEW-YORK CHICAGO

dello scandaloso abuso delle vacanze, — tutti argomenti che accaponavano la pelle al celibe impenitente, facendogli tornare a gola il sapore disgustoso di certi bastoncini di liquirizia succhiati nell'infanzia.

È inutile, — pensa Giulio Sorisi con amarezza, — il mondo è decrepito, non c'è più sugo in nulla; le donne sono brutte, gli uomini sono stupidi o matti; non ci si diverte più.

Pensa questo Giulio Sorisi, dinanzi al suo bicchiere di soda, toccando delicatamente colla punta del dito mignolo un dente che gli ballonzola in bocca pronto a seguire i fratelli lontani. E mentre pensa e tocca, guarda — con distrazione dapprima, poi con maggiore intensità — un gruppo (di giovani, naturalmente; quando mai, si vede un gruppo di vecchi?) che ciarlano a voce alta intorno a un tavolino prossimo al suo. Gli occhi lampeggiano, le risate squillano sonore, le mani disegnano nell'aria gesti vivaci. Chi sa che argomento interessante li appassiona per agitarli in tal modo.

Ma più di coloro che parlano lo attrae uno che tace; un magrolino pallido, biondiccio, cogli occhi dolci a fior di testa e un naso piuttosto lunghetto che incominciando sottile alla radice si arrotondava singolarmente in punta. Che strana somiglianza! Giulio Sorisi non gli può levare le pupille di dosso.

Gli altri intanto si riscaldano e gridano. Uno

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

ZURIGO (Svizzera)
SETA, LANA, PANNO Stoffe inglesi Velluto
BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS AJOURS ECC.
STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.o Fornitrice della Casa di S.M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Non vi lasciate ingannare
Il Primo Dentifricio del Mondo
Il SOLO approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI è la Vera
Acqua Dentifricia di Botot
Guarisce i mal di denti i più violenti.
Il più deliziosamente profumato.
Il più sano. Fortifica le gengive. Imbianca e conserva i denti.
PASTA E SAPONE DENTIFRICIO di BOTOT
SUPERIORITÀ RICONOSCIUTA
POLVERE DENTIFRICIA DI BOTOT al Quinquina e al Corallo
UNIVERSALMENTE RINOMATA
SEULE VÉRITABLE EAU DENTIFRICE DE BOTOT
10, Rue de la Paix, PARIS
La Vera Acqua Dentifricia di Botot deve portare la firma Botot come sopra. - Nell'interesse della vostra salute, rifiutate tutte le contraffazioni offerte sotto il nome di Botot da negozianti e farmacisti poco scrupolosi.
In vendita presso tutte le buone Case.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

SENO
Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo in due mesi mediante le
Pilules Orientales
Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Garantito innocuo.
Raccomandato dai più illustri dottori.
Flacone con notizia 6.35 fr.co, Per assegno 0.85 in più.
Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, pharmacien 5, passage Verdeau, Parigi.
Roma: A. Bonacelli Corso Vitt. Em. 181.
Milano: D.r Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione completa col Premiato
ANTIGOTTOSO ARNALDI
Trovasi in tutte le Farmacie e presso il Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

"AU CORSET GRACIEUX,,
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 525
N. 5010. Coutil rosa, celeste, bianco, 4 giarrettiere. L. 15 —
N. 5106. Coutil bianco fino, 4 giarrettiere. L. 23 —
N. 5065. Broché finissimo rosa, celeste, 4 giarrettiere. L. 30 —
N. 5215. Coutil bianco finissimo, 4 giarrettiere. L. 38 —
N. 5170. Broché seta bellissima bianca, 4 giarrettiere. L. 40 —
Catalogo gratis
Sala di prova.
C.P. LA SIRÈNE PARIS FORME OBÉYSE GRATIONNELLE
Uno dei nostri nuovi modelli 1909 forma "Directoire,,

FUMATE LE SIGARETTE MANOLI

Ristampe di romanzi di G. VERGA a UNA LIRA.
Il marito di Elena 13.° migliaio
Eros. 8.° migliaio.
Vaglia agli editori Treves.

"IGIENICO,,
(BREVETTATO)
INSUPERABILE RITROVATO PER RIDONARE AI TESSUTI L'ASPETTO DI NUOVO.
INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.
Agisce sul tessuto quale disinfettante.
In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.
MARCA DEPOSITATA.
L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO AUSTRIA
Depositario per MILANO e Lombardia: MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5 Telefono 69-52.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

dice: — L'amore è incostante per sua natura.

Il taciturno allora risponde:

— Ma quello non è il vero amore.

Qual voce! Giulio Sorisi si alza a metà, sporgendo il busto in avanti, sul punto di chiamare: Cattaneo!... Ricade subito e si passa una mano sugli occhi. Da quindici anni Cattaneo è morto. Eppure quel volto pallido, biondiccio, quegli occhi a fior di testa, quel naso a pestello.... e la voce, la voce di Cattaneo! Ma si può dunque sopravviversi?

Rivede, in un rapido scorcio di visione, il lago di Como, in settembre, e due giovani che lo solcano arditamente con uno anello sandolino.... Non erano anche le stesse parole pronunciate allora da Cattaneo?

Torna a guardare il magrolino pallido e biondo così, così, come era l'amico suo, un po' ingenuo, con quel pronto rossore di fanciulla ch'egli aveva schernito tante volte. Tutto risorgeva: lo sguardo, il gesto, l'anima gentile. Egli era ancora lì, giovane, ardente, pieno di energia, pieno di ideali, vivo!

Ad una nuova interiezione partita dal gruppo, il biondino risponde:

— Certo. Amerò e sposerò. Non è la conclusione unicamente logica dell'esistenza? Guarda, ne sono tanto sicuro, che il mio primo figliuolo ho già deciso di chiamarlo Paolo, come mio padre. E la catena, spero, continuerà nei secoli.

Un'ombra dolorosa offusca gli occhi di Giulio Sorisi. Appoggiandosi colle mani al tavolino si alza e muove alcuni passi incerti. Accorre il cameriere ossequioso:

— Forse si sente male il signore, che parte così presto? (La pallidezza apparsa improvvisamente sulle guancie dell'avventore giustifica la domanda del cameriere).

— No.... — balbetta Giulio Sorisi raddrizzandosi con uno sforzo eroico, — ho.... ho.... un appuntamento.

E si allontana, rigido, nella notte.

(Fine). NERRA.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

PETROLINA LONGEGA

A base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: L. 1,50 e L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

È USCITO
Vivendo in Germania
di
Felice Pagani
Volume di 360 pagine:
Lire 4 —
Vaglia agli edit. Treves, Milano

VALIDOLO

è d'efficacia sorprendente nello
sconvolgimento di stomaco, negli **stati di flacchezza** e nel **mal di mare.**
Se ne prende più volte al giorno 3-5-10 goccie su zucchero od in vino dolce
Genuino solo nei vasi originali portanti la marca di fabbrica Zimmer "Serpente attorno al braccio"
Validolo si trova nelle farmacie.

L'unico PRODOTTO SCIENTIFICO contro la TOSSE CATARRO BRONCHITE e MALATTIE di PETTO si ha nella CREOSOTINA DOMPÉ ADAMI
Di potente azione antisettica microbicida superiore ad ogni altra rinomata. —
Spiega azione volatile antisettica, calmante ed espettorante al massimo grado.
Creosotina in pillole L. 2,—
Creosotina liquida, con inalatore, completo . . . . . L. 1,50
Inviare le richieste alla Farmacia Inglese DOMPÉ *Carlo Alberto, 21, Milano.*

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente a rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. *1,50* e *2* il flacone ed in bottiglie grandi a L. *3,50, 5* e *8,50* la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. *25,* per le altre cent. *80.*

Deposito Generale da MIGONE E C. - Via Torino, 12 - MILANO (111)

LA QUINDICINA.

Delle elezioni generali politiche avvenute il 7 e il 14 si è già ampiamente parlato nei *Corrieri* e in altri articoli dei due numeri precedenti. Il 22 la Sacra Congregazione dell'Indice ha pronunziata contro don Murri la scomunica maggiore, stataglì preannunziata dal vescovo di Fermo con lettera del 19, alla quale don Murri rispose fieramente. Con decreti del 10 Tomaso Villa e Carlo Gorio, caduti di fronte a candidati cattolici, nei collegi di Villanuova d'Asti e Verolanuova, sono stati nominati senatori del Regno; e il 22 è stata rinominata la presidenza del Senato, come era nella precedente sessione. L'8 il min. Tittoni ha ricevuto la missione cinese condotto da Tang-Sho-y, venuta per studiare le organizzazioni finanziarie, industriali, economiche europee. La mattina del 21 il re ha ricevuto solennemente il nuovo ambasciatore russo, principe Nicola Dolgoruki per la presentazione delle credenziali. Nel pomeriggio del 21 è arrivato a Roma il ministro degli esteri turco, Rifaat-pascià, che il 22 è stato ricevuto dal re e trattenuto a colazione.

Il 9 sul *Bülow* è arrivato a Genova il re Federico Augusto di Sassonia, in stretto incognito, ed è partito per Torino accompagnato dal Duca di Genova. Ritornato a Genova, di qui è poi partito sul *Bülow* per Napoli a mezzodì dell'11 ed è arrivato a Napoli sul mezzodì del 12. E a Napoli, proveniente da Roma, è pure arrivata il 16 la regina di Svezia.

A Napoli è stato celebrato il 21 il centenario della Corte di Cassazione, fondata nel 1809 dal re Murat. A Bologna è stata inaugurata il 21 un'esposizione internazionale d'arte, lavoro, alimentazione ed igiene, promossa per beneficenza dalla Croce Verde; vi è una sezione *sperimentale* rappresentante mille società, 80 giornali, 1200 opere. Il 15 sono cessate a Palmi le funzioni di commissario straordinario del gen. Tarditi.

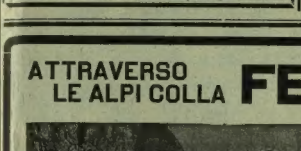
La sera del 12 a Palermo in piazza Marina è stato ucciso misteriosamente a revolverate il luogotenente Giuseppe Petrosino della polizia di Nuova York, grande inquisitore contro la "Mano Nera".

In Ancona il 10 si sono messi in isciopero gli operai della raffineria zuccheri, continuando a permanere in numero di 350 nella raffineria senza lavorare, fino al 13. Per solidarietà con costoro hanno proclamato lo sciopero il 12 gli operai dello zuccherificio di San Pier d'Arena. Il 13 è stata decisa la serrata della distilleria padana di Pontelagoscuro; e a San Pier d'Arena sono stati dichiarati dimissionari tutti gli scioperanti. A Bologna gli avventizi si sono astenuti dal lavoro fino dal 15, e la direzione ha preannunziata la serrata per il 27; ma il 22 a Ferrara allo zuccherificio Bonora è cessato lo sciopero, rimettendo agli ordinari tribunali l'esame delle vertenze sorte durante i quattro mesi di sciopero. In Aquila dall'11 hanno scioperato per tre giorni gli studenti liceali per protestare contro la severità di un professore. Ottenuta dal ministero la promessa dell'invio di un ispettore, le signarie di Lucca hanno deliberato il 21 la ripresa del lavoro per il 22. Il 18 fu annunziato alle signarie che il lavoro riprendevasi, calcolandosi sufficiente punizione la passata sospensione; esse se ne adontarono e ripresero lo sciopero, e i bottegai chiusero le botteghe per solidarietà con loro. A Parabita (Lecce) la sera del 14, per un diverbio fra un contadino ed un proprietario, avvenne un tumulto di contadini, che la mattina del 15 dichiararono lo sciopero. A Livorno, per contrasti fra le varie caravane di facchini e gl'intraprenditori di lavori, è stata iniziata il 19 la serrata nel porto. A Somma Lombardo si è inasprito il 20, con dimostrazioni violente, lo sciopero dichiarato da alcuni giorni al cotonificio Mostera. Per una lunga vertenza sulle mercedi il 19 è cominciato lo sciopero nella fabbrica di ceramiche Richard-Ginori a Milano.

Il 7 sono avvenute nel Canton Ticino le elezioni generali per il Gran Consiglio col sistema proporzionale.

In Francia il 7 le elezioni parziali in quindici collegi hanno dato 6 radicali e radicali socialisti, due socialisti puri ed un conservatore. La Camera francese con 407 voti contro 166, ha approvato definitivamente l'imposta sul reddito, che il Senato modificherà. Su questa imposta ha scritta una lettera al decano del Senato il principe pretendente Vittorio Napoleone, per dire che essa non è che la ripresa, sotto un altro nome, delle più insopportabili imposte dell'antico regime, la taglia e i ventesimi, ed è destinata a suscitare l'odio fra le classi. Protesta il principe contro il suo esilio dalla Francia, che desidera di servire, e alla quale addita i pericoli dell'imposta. A Tolone sono avvenute il 10 gravi manifestazioni del 4.° e dell'8.° reggimento coloniale contro il generale De Ferron, che aveva stigmatizzate durante l'ergogneso in-

(Continua a pagina seguente).



Condizioni correnti. Album illustrato con soluzioni prezzi e la descrizione delle varie razze L. 1,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta un

CEROTTO

Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque sera essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Raffreddori, Influenza, Tossi, Reumatismo, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Sciatica, Asma, Lombaggine, etc., etc.

Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.

Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi da contraffazioni pericolose.

ATTRAVERSO LE ALPI COLLA

FERROVIA DEL GOTTARDO

la linea la piu corta e grandiosa per e dall'Italia.

Centro incomparabile per | Magnifiche Gite nelle Alpi.
Luoghi ideali per un soggiorno di Primavera:

LUGANO, il centro dei laghi italiani.

LUCERNA, e il suo Lago romantico dei quattro Cantoni.

Per la guida illustrata gratuita, Nr. 6 rivolgersi agli Uffici pubblici d'informazioni a Lugano o Lucerna.

La più perfezionata Macchina Parlante

VOLARD

Rende l'esecuzione perfetta dei suoni e della voce umana.

Tipo MIGNON . . .	lire	24 50
„ GRAZIOSA . .	„	55 —
„ LION.	„	90 —
„ STELLA . . .	„	115 —
„ APOLLO . . .	„	175 —
„ IMPERATORE	„	300 —

elegantissime

Chiedere cataloghi che si spediscono gratis alla

PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE PARLANTI

MARCA DEPOSITATA

SCLAVO & C.IA — Torino

Corso Vittorio Emanuele II, N.° 68.

VINO DI CHINA ferruginoso

SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da:

1/4	litro	L. 1,75
1/2	„	„ 3,—
1	„	„ 5,—

J. SERRAVALLO TRIESTE

RIGENERATORE

a base di crorofosfolattato di manganese, calce e ferro *(6 grammi al flac.)*.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO DA 25 ANNI DI ESPERIENZA

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute.

Guarisce: dissesto, nevrastenia, anemia, clorosanemia, esaurimento, cachessia, scrofolo, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori al reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ovaiuria, isterismo, neurastenia, etc. - Utilissimo nelle convalescenze. - Cura le parcitisi, previene le apoplessie, rinsiovanisce l'organismo.

Il *Rigeneratore* è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,90 il flacone. Per posta se ne spedisce un flacone in Italia per Lire 3,75, estero Lire 4; e quattro flaconi (cura completa) si spediscono in Italia per Lire 12, estero Lire 15 anticipate all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI — Napoli, via Roma, 345.

Opuscoli con numerosi attestati GRATIS a richiesta.

LE MALATTIE DI STOMACO e dello intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali. Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20%) unita all'iodure di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa L. 5 flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia sì forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'iticlo canforato ammoniacale (60%), la sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. — Il BALSAMO LOMBARDI è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 6 spedito in tutto il mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

I CAPELLI hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. In base degli studi del Dottor Sabaurand di Parigi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, dirozzegnere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. L. 6 il fl., per posta, L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unico fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

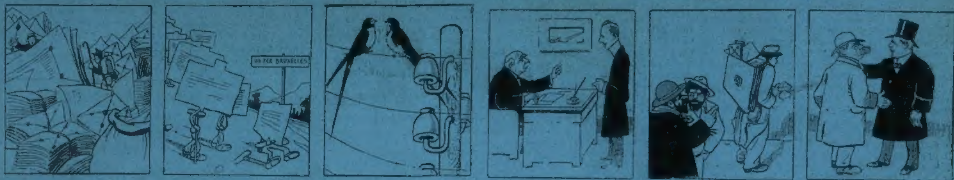
Guida della Svizzera Nuova Edizione completamente rifusa, con una Carta Generale della Svizzera, 8 piante di città, la Carta del Lago dei Quattro Cantoni, due panorami ed una Carta dei dintorni di Interlaken. — TRE LIRE

D'imminente pubblicazione **Tra Mussulmani e Slavi** in automobile attraverso Bosnia ed Erzegovina, Dalmazia e Croazia, di Gino BERTOLINI. Riccamente illustrato: **Sei Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

LO SCIOPERO POSTELEGRAFICO IN FRANCIA. *Variazioni di BIAGIO.*



Panorami alpini. Negli uffici postali di Parigi durante lo sciopero.

La spedizione dei telegrammi. Come procedono i telegrammi per l'Italia, compresi quelli di urgenza.

I benefici dello sciopero. — Dovesse durare un bel pezzo lo sciopero telegrafico.... — La nostra vita trascorrerebbe più tranquilla, senza scosse.... elettriche!

Un rimedio. *Clémenceau:* — Caro Marconi, perchè, oltre il telegrafo senza fili, non inventate il telegrafo senza impiegati?

La militarizzazione del servizio. — Il Governo ricorre a sistemi [illegible]. — Già: Si serve dei militari!

Fra sottosegretari alle Poste. *Simyan:* — È un brutto quarto d'ora per noi: io lo sciopero degli impiegati. *Berteaux:* — E io quello degli elettori!

frazioni della disciplina. La corazzata *Carnot* si è incagliata l'11 a Tolone mentre veniva rimontata nell'arsenale, ma fu disincagliata il giorno stesso. Dopo lunghi contrasti è avvenuto il 18 accordo fra Caillaux (Finanze) e Picard (Marina) pei nuovi fondi per le spese navali, sulla base complessiva di 190 milioni da spendersi in sei esercizi; ed è stata decretata contemporaneamente un'inchiesta sui passati disordini amministrativi.

Dello sciopero dei postelegrafici francesi, cominciato la sera del 12 e finito il 23, si parla nel *Corriere*.

Dopo un ultimo interrogatorio avvenuto il 18, la vedova Steinheil è stata rinviata alle assise per uxoricidio e parricidio, dopo che il 10 il giudice istruttore ne aveva respinta la nuova domanda di libertà provvisoria. Il tribunale di Parigi si è dichiarato il 10 incompetente nella causa per ingiurie e diffamazioni intentata contro la *Libre Parole* da Alfredo Dreyfus, che è stato condannato nelle spese. Il 13 sono stati venduti all'asta a Parigi un edificio smontabile, una vettura, un cavallo ed altri oggetti della fallita colonia comunista di Aiglemont, nelle Ardenne, fondata anni sono da Fortunato Henry.

L'8 è arrivata a Londra la Czarina madre per passare qualche mese presso la sorella, regina Alessandra. A Londra il 12 è stata discussa la querela del cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, contro il *People*, che aveva fatte pubblicazioni offensive per la sua moralità di uomo ammogliato: gli editori hanno tutto smentito, hanno fatto ampie scuse ed hanno pagato 25 mila lire al ministro, da erogarsi in opere di carità. Ai Comuni il ministro della marina Mac Kenna ha illustrato il 16 i piani navali inglesi tendenti ad emulare in rapidità con la Germania nell'aumento della flotta. Balfour, capo dell'opposizione, rilevò la necessità di mantenere la supremazia navale britannica; Asquith annuì, affermando, senza propositi ostili alla Germania, che nel 1912 l'Inghilterra dovrà avere dodici nuove grandi corazzate, mentre la Germania non ne avrà che 17. I Comuni hanno poi votato 47 mila sterline per il rinforzo delle guarnigioni nel Somaliland contro il Mullah. Ai Comuni Howard, liberale, ha presentato in seconda lettura il progetto pel suffragio universale a uomini e donne, purchè maggiorenni, cosa non voluta nemmeno dalle suffragiste. Asquith ha detto che riforme al voto saranno proposte, ma solo per gli uomini.

Il tenente maresciallo Wingor, comandante il 15° corpo e governatore della Bosnia ed Erzegovina si è dimesso, non conoscendo bene la lingua del paese, e gli è stato sostituito il 9 il comandante militare di Zara, generale Varesanin von Vares. A Vienna si è riaperta la Camera il 10, fra i rumori degli czechi radicali che hanno gridato: "Fuori Bienerth!" Al momento di gridare *hoch!* all'imperatore, i socialisti si sono allontanati. Fu eletto presidente il socialista-cristiano Pattai. Bienerth presentò il nuovo gabinetto, poi fece notare che per l'accordo austro-turco la questione internazionale per la Bosnia ed Erzegovina è eliminata; dichiarò inaccettabili e ineseguibili le pretese della Serbia, verso la quale fu fatto un passo per intendersi direttamente. Ripresentò il progetto per la facoltà universitaria italiana in Vienna. Il 16, discutendosi il progetto per il reclutamento, Kribar parlò difendendo la condotta della Serbia, il presidente dei ministri Bienerth disse che la nota della Serbia non corrisponde all'aspettativa austriaca, essendo evasiva, sfuggente, mentre per riprendere le trattative commerciali occorre che la Serbia chiarisca il suo proposito. Concluse invocando un esercito forte e compatto. Continuando il 17 la discussione sul reclutamento, l'ex-ministro cristiano-sociale Gessman sciolse un inno alla Germania fedele alleata dell'Austria, ed alluse poi all'alleanza coll'Italia, chiamandola un pianoforte di lusso che non suona. Il 19 continuò la discussione. Il ministro delle finanze, Bilinsky smentì le assurde voci, generanti panico nelle campagne, che in caso di guerra il governo sequestrerebbe i denari depositati nelle casse di risparmio. L'Inghilterra fece pervenire il 16 a Vienna l'annunzio che prendeva atto dell'accordo austro-turco; la Russia ha fatto altrettanto, ma aggiungendo che resta la questione bosniaca in riguardo alla Serbia, da sottoporsi alla Conferenza. L'Italia ha preso atto proponendo la riunione della Conferenza immediata per esaminare e sanzionare le questioni già risolte, e risolvere quella dell'art. 29 del trattato di Berlino concernente il Montenegro. Intanto il 19 sir Edward Grey ha chiesto all'Austria sotto quali precise condizioni essa considererà chiusa la questione bosniaca. A Budapest il governo ha ritirato il 10 alla Camera il disegno di legge pel trattato commerciale austro-serbo, come manovra per fare pressione sulla Serbia. Alla Camera Ungherese il deputato Polit ha svolta il 13 un'interpellanza critica sulle pretese serbe, montenegrine e russe, ma Wekerle, presente, non ha risposto.

Il 9 è arrivata a Belgrado la risposta della Russia, approvante la precedente nota serba, consigliandovi modificazioni per riguardo all'Austria e alla Turchia. Una circolare telegrafica indirizzata il 10 dal ministro Milovanovich alle legazioni serbe, ha dichiarato che il governo serbo non ha intenzione di provocare la guerra nè di mutare le sue relazioni giuridiche con l'Austria; ma la questione della Bosnia ed Erzegovina è internazionale e per ciò la Serbia sottopone alle potenze la propria causa. Alla Scupcina, l'11, in una seduta durata cinque minuti Milovanovich comunicò la nota russa del 8 e la risposta serba del 10, e il deputato interpellante Zhujovitch, dichiarò che la condotta del governo serbo era saggia, la causa della Serbia giusta, e restava da attendersi il responso delle potenze. Il 13 il governo serbo ha mandata al proprio ministro a Vienna, che l'ha consegnata il 15, la risposta alla comunicazione verbale di Forgach pel trattato di commercio: per la questione politica la Serbia dice di avere già espresso il proprio pensiero nella nota del 10 alle potenze: quanto al trattato commerciale essa è disposta a seguire l'Austria nella via che questa crederà di scegliere. Il 15 la Scupcina ha approvato in prima lettura il progetto per la tariffa minima doganale, e varii deputati hanno dichiarato che la Serbia non sagrificherà gl'interessi nazionali a quelli economici. Il 14 sono arrivati a Nisch un centinaio di ufficiali e di cosacchi russi volontari, provenienti da Costantinopoli, ed altri ne sono arrivati il 16.

Sono arrivati il 12 a Cettigne venti ufficiali russi pel comando delle quattordici batterie di artiglieria, tutte di provenienza italiana.

L'8, in Atene, i figli di Rallis, capo dell'Opposizione, hanno provocata davanti al Parlamento una violenta dimostrazione contro la politica finanziaria del ministero Teotochis; dopo vane esortazioni del presidente della Camera, è intervenuta la truppa che, accolta a revolverate, ha sparato: numerosi feriti da ambe le parti.

Il 16 fu firmato a Pietroburgo l'accordo russo-turco sulla base della liquidazione del debito di guerra turco al 5 per cento, e il pagamento rateale di 82 milioni più gl'interessi dalla Bulgaria alla Turchia, perdendo la Russia nella transazione un 50 milioni. La sera del 19 a Tsarskoe-selo è stato tenuto sotto la presidenza dello Czar un Consiglio di ministri per esaminare la situazione serbo-austriaca, stabilendosi che la nota che la Serbia dovrà mandare all'Austria sia redatta dalla diplomazia russa sulle traccie poste dalla diplomazia inglese, si debba comunicare confidenzialmente a Vienna dalla diplomazia tedesca ed italiana, e, aggradita da Vienna, debba essere poi comunicata ufficialmente dalla Serbia, conciliandosi in tale nota i quattro punti di vista della Serbia, dell'Austria, della Russia e delle altre potenze.

Il Reichstag ha approvato l'11, in seconda lettura, nonostante l'opposizione del governo, la legge vinicola proibente la vendita di vini di origine tedesca tagliati con vini esteri, colpendo specialmente la produzione vinicola italiana. Ma la legge, in terza lettura, è stata approvata il 16, togliendo il paragrafo contro i vini esteri, mentre i vini tagliati dovranno essere denominati dal vino usato nel taglio. A smentire le voci di dissensi fra sovrano e ministro, Guglielmo si è recato la sera del 12 a pranzo in casa del principe di Bülow.

Grande impressione in Stoccolma ha prodotto il fatto, mai avvenuto, che la sera dell'11 ad un ballo di Corte il re ed i cortigiani sono intervenuti in costume, mutando tutte le regole dell'etichetta.

Lo Scià, il cui paese è sempre in rivoluzione, passeggiando il 16 per Teheran si è ferito leggermente ad una mano con una rivoltella che aveva alla cintura.

Nel Marocco la sera dell'8 le truppe sceriffiane sono state sconfitte dalle tribù degli Ait-youssi, Ait-mergad, Halli e Cherouchen, obbedienti al pretendente Bou Amara.

Un combattimento navale ha avuto luogo il 9 fra navi del Nicaragua e navi del Salvador, attaccatesi anche l'11.

Il 15 Dorando Petri ha sconfitto Hayes in una sesta Maratona a Nuova York. Il 9 a Lindenau ha riprese con buoni risultati le sue ascensioni il rinnovato pallone dirigibile Zeppelin.

Il terremoto continua a farsi sentire: alle 17,50 del 10 una scossa notevole e preceduta da tre minori, fu avvertita a Mileto. Alle 20,20 del 10 una notevole scossa si è sentita a Reggio, seguita dopo dieci minuti da altra maggiore. Alle 19,40 del 15 fu avvertita a Messina una leggiera scossa, seguita un'ora dopo da altra violentissima, che fece crollare numerosi fabbricati. Nel pomeriggio del 16 sprofondò a Messina parte del convento Spirito Santo, dove erano ricoverati orfani tornati da Napoli, e due rimasero uccisi. La sera del 16 si sono sentite scosse di terremoto a Teramo; e alla mattina del 17 a Castelnuovo di Garfagnana, a Sestola; mentre nel pomeriggio del 16 una forte scossa era stata sentita nel Canton Vallese (Svizzera) da Briga a Sion. Nella notte dal 16 al 17 terremoto e maremoto si sono avuti sulla costa calabra, specialmente verso Pellaro. A Cinquefronde (Cittanova) il 19 una scossa ha fatto crollare tre case già lesionate. Nella notte dal 19 al 20 un'altra scossa molto sensibile si è avvertita in Garfagnana. Il 20 si è incendiato a Reggio il palazzo Ramirez, durando il fuoco fino al 22, completando la rovina fatta dal terremoto. Il 9 alla miniera di Valle Imperina presso Agordo, per il peso della neve, è crollata una tettoia, sotto la quale i soldati alpini stavano facendo il rancio: due sono morti e tre feriti. 22 marzo.

THÉODORE CHAMPION & Cie
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

RUWENZORI Liquore per Alpinisti - Tonico Digestivo
FRANCESCO ALBANO - MOLITERNO.

Volete la salute??

tonico ricostituente del sangue.
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Felice BISLERI & C. - Milano.

IPERBIOTINA Ringiovanisce. Prolunga la vita. Dà forza e salute. Gratis Consulti, Opuscoli. D.r MALESCI, Firenze.